

## Campobasso-Bojano 6|7

### Santa Messa nelle fabbriche

**D**urante le festività natalizie mons. Bregantini ha visitato le fabbriche per portare la sua vicinanza a imprenditori e lavoratori



## Isernia-Venafro 8|9

### Quando ero un embrione

**U**n convegno all'università degli studi di Isernia per riflettere sugli aspetti giuridici, medici e psicologici della vita, fin dal suo concepimento



## Termoli-Larino 10|11

### Le coordinate della nuova curia

**N**el secondo incontro per la "comunità" della curia diocesana, monsignor De Luca ha illustrato le nuove coordinate da seguire



## Trivento 12|13

### Il valore della vita

**L**a tragedia che ha coinvolto e sconvolto la comunità di Frosolone alla vigilia di Natale merita una riflessione profonda e accurata



## EDITORIALE

### L'agenda del nuovo anno

**N**elle pagine interne di questo primo numero del 2013 di Molisinsieme abbiamo scelto di trattare due argomenti che pensiamo siano decisivi per il nostro futuro e strettamente legati tra loro: la famiglia e la disoccupazione giovanile. In entrambi i casi le conclusioni dell'indagine sono amare e non incoraggianti: nel Molise la disoccupazione giovanile aumenta e costringe un numero sempre crescente di giovani a restare lungamente e mestamente a casa, praticamente a carico di genitori angosciati che invece vorrebbero vederli attivi, impegnati e soddisfatti della loro vita. Per quanto riguarda poi le politiche familiari una ricerca del Forum delle famiglie ha radiografato quello che le amministrazioni regionali fanno per aiutare i nuclei familiari: purtroppo anche su questo fronte il Molise è in coda alle altre regioni nella produzione di provvedimenti amministrativi e legislativi che aiutino la formazione e la sopravvivenza delle famiglie e diano concreto sostegno a quelle che sperimentano forti disagi economici, che non riescono a conciliare vita e lavoro e che non hanno sufficienti sgravi fiscali, effettivamente capaci di alleviare il peso crescente delle spese. Nel Molise tantissimi giovani si sono rassegnati da decenni ad emigrare, perché qui non hanno trovato un lavoro corrispondente alla loro formazione professionale, oppure, molto più semplicemente, perché non hanno trovato un lavoro; questa ricerca è diventata ancora più sconcertante se nascono in quei paesi molisani, sempre più piccoli e disabitati, dove il circuito economico si fa ancora più sottile e povero. Oggi però essi sono costretti a restare a casa soprattutto perché il lavoro non lo trovano nemmeno al di fuori del Molise.

Se i giovani non trovano un lavoro diventa sempre più difficile pensare a formare una famiglia e questa preoccupazione diventa, con il passare del tempo, rassegnazione ed, infine, una rappresentazione sempre più negativa del mondo nel quale vivono. Se una comunità perde i suoi giovani o non offre loro un futuro mette in gioco il senso stesso della comunità: è evidente perciò che occorre spezzare questo circolo vizioso per ridare ad essi la fiducia cui hanno diritto ed alla società molisana la prospettiva di un futuro radicalmente diverso da quello sempre critico al quale è abituata ad assistere da decenni. La situazione è giunta oggi ad un livello di gravità elevatissimo: le responsabilità appartengono soprattutto agli amministratori pubblici e, nella crisi delle risorse pubbliche, occorre mettere in primo piano la soluzione dei problemi che hanno maggiore priorità. Lavoro e famiglia rappresentano - in questo particolare momento e nell'imminenza della campagna elettorale per le prossime elezioni regionali - il campo sul quale si devono concretamente misurare e verificare gli impegni di chi vuole candidarsi a guidare la società molisana per il prossimo quinquennio. Non è più tempo di promesse generiche, né di sbandierare palliativi rispetto alla gravità dei problemi. Da anni non si riesce a varare e finanziare una vera riforma legislativa regionale che metta in primo piano gli aiuti alle famiglie molisane che ne hanno bisogno: è una questione certamente complessa, ma essa va affrontata valutando bisogni vecchi e nuovi e soluzioni adeguate, non solo dal punto di vista dell'aiuto economico. Occorre un approccio nuovo, ma soprattutto tanta, vera responsabilità.

Felice Mancinelli

# ECUMENISMO, CAMMINARE INSIEME



**Nell'anno del cinquantesimo anniversario dall'apertura del Concilio "ecumenico" Vaticano II, la settimana di preghiera per l'unità dei cristiani dal 18 al 25 gennaio assume sicuramente una forte valenza per la Chiesa. Il Concilio è stato profondamente ecumenico e ha segnato una svolta nel cammino di riavvicinamento dei cristiani. Sicuramente per il cambio di paradigma nel modo di intendere la ricerca dell'unità visibile dei cristiani: l'ecumenismo cessava di essere l'aspirazione utopica o il compito specialistico di qualche appassionato. Secondo le parole di Giovanni Paolo II nell'enciclica Ut unum sint «l'ecumenismo, il movimento a favore dell'unità dei cristiani, non è soltanto una qualche appendice, che s'aggiunge all'attività tradizionale della Chiesa. Al contrario, esso appartiene organicamente alla sua vita e alla sua azione e deve, di conseguenza, pervadere questo insieme ed essere come il frutto di un albero che, sano e rigoglioso, cresce fino a raggiungere il suo pieno sviluppo. Così credeva nell'unità della Chiesa Giovanni XXIII e così egli guardava all'unità di tutti i cristiani». Quest'anno la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani ci invita a riflettere sull'importantissimo e ben noto testo del profeta Michea: "Quale offerta porteremo al Signore, al Dio Altissimo, quando andremo ad adorarlo? Gradirà il Signore migliaia di montoni e torrenti di olio? Gli daremo in sacrificio i nostri figli, i nostri primogeniti per ricevere il perdono dei nostri peccati? In realtà il Signore ha insegnato agli uomini quel che è bene, quel che esige da noi: praticare la giustizia, ricercare la bontà e vivere con umiltà davanti al nostro Dio" (6, 6-8). Oggi più che mai è chiesto a noi cristiani di questo tempo una ricerca della giustizia che si fa cammino di unità.**

### Giornata delle Comunicazioni 2

Dedicato alla riflessione sui networks sociali il messaggio della 47esima edizione

### Migranti e rifugiati 3

La Chiesa celebra la 99esima Giornata chiedendo autentica solidarietà

### Politiche familiari 4

Il Molise agli ultimi posti tra le regioni nei provvedimenti a sostegno della famiglia

### Disoccupazione giovanile 5

In crescita il fenomeno della mancanza di lavoro per i giovani molisani

## ABBONAMENTI

Per abbonarsi a Molisinsieme, periodico della Chiesa molisana, la quota ordinaria è di 20 euro, che potranno essere versati:

- in posta, sul c/c n° 2291479, intestato a Molisinsieme onlus;

- in banca, effettuando un bonifico a Molisinsieme onlus sul conto presso Banca popolare delle province molisane, coordinate Iban IT64P050330380000000001669, indicando nella causale nome, cognome e indirizzo.





## Il desiderio di Dio

**U**n amore autentico per l'altro lascia dischiudere l'interrogativo sulla sua origine e sul suo destino, sulla possibilità che esso ha di durare per sempre. Ci eravamo lasciati con un interrogativo: il cristianesimo ha davvero distrutto l'eros? Ripercorriamo la *Deus Caritas Est* per cercare una risposta. «Due cose – sostiene Papa Benedetto – emergono chiaramente [...]. Innanzitutto che tra l'amore e il Divino esiste una qualche relazione: l'amore promette infinità, eternità – una realtà più grande e totalmente altra rispetto alla quotidianità del nostro esistere. Ma al contempo è apparso che la via per tale traguardo non sta semplicemente nel lasciarsi sopraffare dall'istinto. Sono necessarie – prosegue Ratzinger – purificazioni e maturazioni, che passano anche attraverso la strada della rinuncia. Questo non è rifiuto dell'eros, non è il suo "avvelenamento", ma la sua guarigione in vista della sua vera grandezza.» L'essere umano è composto di corpo e di anima. L'uomo diventa veramente se stesso, quando corpo e anima si ritrovano in unità intima. Non si può essere solo spirito e neppure considerare solo la materia, il corpo, rinnegando lo spirito. Entrambe queste condizioni ledono la dignità dell'uomo. Il modo in cui oggi si esalta il corpo è ingannevole. L'eros degradato a puro "sesso" diventa merce, da comprare e vendere. L'uomo stesso diventa una merce fino a giungere ad una vera e propria degradazione del corpo umano. Con esiti addirittura opposti: «L'apparente esaltazione del corpo – continua la Caritas in Veritate – può ben presto convertirsi in odio verso la corporeità». La nostra comprensione di Dio che discende dal popolo di Israele è un qualcosa di molto chiaro: il Dio in cui crediamo non è un dio qualsiasi ma l'unico vero Dio. «Egli stesso, è l'autore dell'intera realtà; essa proviene dalla potenza della sua Parola creatrice. Ciò significa che questa sua creatura gli è cara, perché appunto da Lui stesso è stata voluta, da Lui "fatta". E così appare ora il secondo elemento importante: questo Dio ama l'uomo.» «Soprattutto i profeti Osea ed Ezechiele – continua papa Benedetto – hanno descritto questa passione di Dio per il suo popolo con ardite immagini erotiche. Il rapporto di Dio con Israele viene illustrato mediante le metafore del fidanzamento e del matrimonio; di conseguenza, l'idolatria è adulterio e prostituzione.» In questa "storia d'amore" Dio dona all'uomo la sua legge e con essa «apre gli occhi a Israele sulla vera natura dell'uomo e gli indica la strada del vero umanesimo. Tale storia consiste nel fatto che l'uomo, vivendo nella fedeltà all'unico Dio, sperimenta se stesso come colui che è amato da Dio e scopre la gioia nella verità, nella giustizia – la gioia in Dio che diventa la sua essenziale felicità.» Ma l'amore di Dio per l'uomo è nello stesso tempo un amore che perdona. Qui Papa Benedetto trova delle parole davvero commoventi: «Esso è talmente grande da rivolgere Dio contro se stesso, il suo amore contro la sua giustizia. Il cristiano vede, in questo, già profilarsi velatamente il mistero della Croce: Dio ama tanto l'uomo che, facendosi uomo Egli stesso, lo segue fin nella morte e in questo modo riconcilia giustizia e amore.» In questo Amore si compie la vera guarigione dell'amore umano e la sua vera grandezza.

Paolo Mitri

## SETTIMANA DELL'ECUMENISMO



### QUEL CHE IL SIGNORE ESIGE DA NOI (cf Mic 6, 6-8)

nella solidarietà e nella celebrazione. Alcuni elementi della celebrazione, in particolare, derivano dal contesto Dalit che include l'uso di percussioni e del Bhajan, che è il modo locale di esprimere col canto la fede in Dio. La celebrazione si conclude con un segno di condivisione. Uno dei mestieri collegati con alcune comunità Dalit è quella di "cucire i sandali". Tale mezzo di sostentamento simboleggia la loro esperienza di forgiare insieme un'esistenza di pazienza e di speranza che abbia senso, in mezzo a condizioni degradanti e disumanizzanti. La speranza delle nostre riflessioni per gli otto giorni è che le esperienze Dalit possano divenire per noi come i sandali che indossiamo mentre procediamo nel sentiero della giustizia, facendo quel che Dio esige da noi.

**L'**ecumenismo, il cui termine indica il movimento che tende a riavvicinare e a riunire tutti i fedeli cristiani e quelli di tutte le chiese, propone anche quest'anno il sussidio per celebrare la settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, dal 18 al 25 gennaio. Nel testo di presentazione, Mansueto Bianchi, vescovo di Pistoia, per la Chiesa cattolica, Massimo Aquilante, per la Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia, e il Metropolita Gennadios, Arcivescovo ortodosso d'Italia e di Malta ed Esarca per l'Europa Meridionale, dichiarano: "Noi, come seguaci del 'Dio della vita e della pace', dobbiamo camminare nel sentiero della giustizia, della misericordia e dell'umiltà, realtà e tema di eccellente significato e di attualità che saranno sviluppati con dinamismo dalla X Assemblea generale del Consiglio Ecumenico delle Chiese, in programma nel 2013 a Busan, nella Corea del Sud". Questo testo originario della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani è stato preparato dallo Student Christian Movement of India (SCMI), in consultazione con la All India Catholic University Federation (AICUF) e il National Council of Churches in India (NCCI).

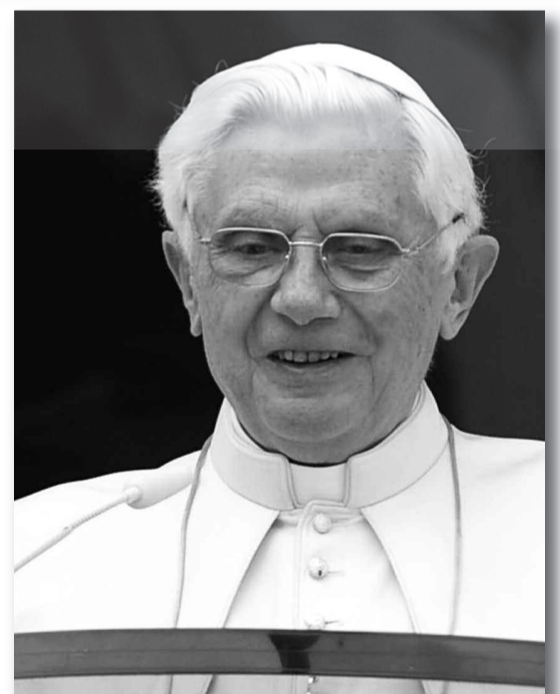
La celebrazione riflette il carattere giovanile dello SCMI e prende in considerazione la realtà dei Dalits (Paria o "Intoccabili"), ritenute le più contaminate e contaminanti, e pertanto poste al di fuori del sistema. Michea è uno dei dodici profeti minori dell'Antico Testamento. Proveniva da Moreset, cittadina a sud-ovest di Gerusalemme. Fu testimone della distruzione di Samaria e dell'invasione del Regno del Sud. Il suo dolore e il suo pianto sulla condizione del popolo ispirano il tono del suo libro. La situazione che il popolo di Dio doveva affrontare ai tempi di Michea può, per molti versi, essere equiparata alla situazione della comunità dei Paria indiani.

Anche i Dalits devono affrontare l'oppressione e l'ingiustizia di coloro che intendono negare i loro diritti e la loro dignità. La metafora del "cammino" è stata scelta per collegare tematicamente gli otto giorni. Pertanto: "camminare" in dialogo, come corpo di Cristo, verso la libertà, come figli della terra, come amici di Gesù, oltre le barriere, nella solidarietà e nella celebrazione. Alcuni elementi della celebrazione, in particolare, derivano dal contesto Dalit che include l'uso di percussioni e del Bhajan, che è il modo locale di esprimere col canto la fede in Dio. La celebrazione si conclude con un segno di condivisione. Uno dei mestieri collegati con alcune comunità Dalit è quella di "cucire i sandali". Tale mezzo di sostentamento simboleggia la loro esperienza di forgiare insieme un'esistenza di pazienza e di speranza che abbia senso, in mezzo a condizioni degradanti e disumanizzanti. La speranza delle nostre riflessioni per gli otto giorni è che le esperienze Dalit possano divenire per noi come i sandali che indossiamo mentre procediamo nel sentiero della giustizia, facendo quel che Dio esige da noi.

## "RETI SOCIALI: PORTE DI VERITÀ E DI FEDE, NUOVI SPAZI DI EVANGELIZZAZIONE"

**N**el contesto dell'Anno della Fede, Benedetto XVI quest'anno, formulando il tema della 47.a Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali invita a riflettere sui networks sociali, usando le splendide metafore della "porta" e dello "spazio" e collegando ad esse la verità, la fede e l'evangelizzazione. Il gesto è sorprendente. Il tema infatti è: "Reti Sociali: porte di verità e di fede; nuovi spazi di evangelizzazione". Perché? Qual è il significato profondo di questo messaggio? La domanda ha accompagnato questi ultimi anni sembra essere la seguente: le "reti sociali" su Internet sono forme di comunicazione e condivisione che contribuiscono alla crescita umana degli individui, o piuttosto un insidioso pericolo che può far aumentare il loro senso di solitudine e di spaesamento? Ecco il punto: scegliendo il tema della 47.a Giornata delle Comunicazioni Benedetto XVI ha saltato a piè pari l'approccio di tipo moralistico andando al "sodo", al significato profondo delle reti sociali. E come se dicesse: la prima cosa da fare sia capire cosa succede, di cosa stiamo parlando. Il social network è un ambiente di relazione, di conoscenza e l'ambiente in quanto tale fornisce delle grandi opportunità: è porta, è spazio. Aggiungo io: il criterio di "bontà" è sostanzialmente esterno al social network perché è l'etica della persona, la sua capacità di integrare la presenza in quest'ambiente virtuale con la propria vita di relazione. Chi nella vita reale tende a isolarsi e a preferire relazioni poco coinvolgenti e significative, in cui ci si compromette poco, può trovare nei social network un luogo ideale di espressione, anche del proprio narcisismo. Una persona che vive invece delle relazioni sostanzialmente sane, può trovare in essi una grande opportunità per dare continuità a rapporti che altrimenti sarebbero eccessivamente frammentati. Dunque il Papa è interessato al fatto che, in un tempo in cui la tecnologia tende a diventare il tessuto connettivo di molte esperienze umane quali le relazioni e la

conoscenza, è necessario chiedersi: può essa aiutare gli uomini a incontrare Cristo nella fede? Non basta più il superficiale adeguamento di un linguaggio o di pensare la Rete come un "mezzo" di evangelizzazione. È invece indispensabile oggi poter presentare il Vangelo come risposta alle domande di senso e di fede, che anche dalla rete emergono e nella rete si fanno strada. E ciò che rende peculiare i social networks è l'emergere delle relazioni e l'accentuazione di uno stile dialogico ed interattivo nella comunicazione e nella relazione. Che cosa significherà tutto ciò per l'evangelizzazione e per la tensione inesausta dell'uomo alla verità? Il testo del Messaggio, che uscirà come tradizione il 24 gennaio, ci dirà di più. Certo è che la vita dell'uomo di oggi si esprime anche nell'ambiente digitale. Il Papa sembra far crollare le pareti del dualismo digitale. Finché si dirà che bisogna uscire dalla relazioni in Rete per vivere relazioni reali si confermerà la schizofrenia di una generazione che vive l'ambiente digitale come un ambiente puramente ludico in cui si mette in gioco un secondo sé, un'identità doppia che vive di banalità effimera, come in una bolla priva di realismo fisico, di contatto reale con il mondo e con gli altri. La sfida non è solamente etica ma anche profondamente spirituale. Se il Pontefice indica che le reti sociali possono essere «porte di verità e di fede; nuovi spazi di evangelizzazione» allora una delle sfide maggiori oggi consiste nel non vedere nella Rete una realtà parallela, ma uno spazio antropologico interconnesso in radice con gli altri della nostra vita. Finché si manterrà il dualismo on/off si moltiplicheranno le alienazioni. La sfida, dunque, non deve essere quella di come usare bene la Rete, come spesso si crede, ma di come vivere bene al tempo della Rete, di come un uomo possa incontrare Cristo nella fede, vivendo la sua vita anche nel contesto delle reti sociali.



Molisinsieme

Redazione e Amministrazione:  
Via Mazzini, 80  
86100 Campobasso  
telefono e fax: 0874-64478  
e-mail: molisinsieme@libero.it

Direttore responsabile: Felice Mancinelli  
Editore: Molisinsieme Onlus  
Stampa: Tipolitografia Fotolampo srl - 0874.65276  
Progetto grafico: AC & P srl | Aurelio Candido & Partners  
Registrato al Tribunale di Campobasso  
l'11/6/2010 al n° 11

FISC  
Federazione Italiana Settimanali Cattolici  
www.fisc.it





# LA CHIESA PELLEGRINA DI VERITÀ

LA VISITA AD LIMINA APOSTOLORUM, LA CURA PASTORALE "RACCONTATA" OGNI CINQUE ANNI

Il primo compito della Chiesa è annunciare il regno di Dio. Da questo squarcio di luce, gettato sui "tesori custoditi in vasi di terracotta", la voce del cielo, la fedele essenza della vita, trova il suo greto nel mondo. Avrà inizio con questa consapevolezza e con questa gioia la Visita "ad Limina Apostolorum" dei Vescovi italiani nel 2013. Le prime a varcare la soglia di questo evento, che avviene ogni cinque anni, saranno proprio le diocesi del Molise e dell'Abruzzo. Il Papa, Benedetto XVI riceverà per primi, nella Sede Apostolica, tutti i vescovi della Conferenza episcopale abruzzese e molisana (Ceam). Un onore per il fatto che questo avvenga proprio nel culmine di benedizione appena saldato dall'Anno della fede, ma anche un onere, se si considera che la visita ad limina ha come significato quello di capire se il cammino della propria diocesi, nella verifica dei cinque anni previsti, si stia realizzando sotto il segno della fecondità o invece sotto quello della sterilità. Tanto, ovviamente, dipende, non solo dalla responsabilità di

*Presentata al Papa la relazione, un racconto dettagliato composto dal vescovo, con la collaborazione dei parroci e dei responsabili dei vari uffici diocesani, nel quale si condensa tutta l'attività diocesana dell'ultimo quinquennio*

ogni singolo Pastore, che agisce "in persona Christi", ma anche dai sacerdoti, dai consacrati, dai collaboratori diocesani e dalla testimonianza dei battezzati che svolgono il proprio servizio dentro il mandato missionario del Signore per la Sua Chiesa. Molti i preparativi per questo incontro, che prevede, oltre alla consegna ufficiale della relazione quinquennale, il pellegrinaggio alle tombe degli Apostoli Pietro e Paolo, l'incontro con i Dicasteri della Sede Apostolica e il colloquio personale col Santo Padre. La visita sarà declinata in questi due momenti particolari: il 14 gennaio saranno ricevuti i vescovi di Campobasso, Isernia, Termoli, Trivento, Chieti e Lanciano; mentre il 17 gennaio toccherà ai vescovi di L'Aquila, Sulmona, Avezzano, Teramo e Pescara. Da gennaio a maggio 2013 si susseguiranno le visite di tutte le diocesi italiane. Al termine, il Papa dovrà ottenere, grazie alle relazioni presentate da ogni vescovo alle udienze nelle date già stabilite per ciascuna, un quadro generale della vita pastorale della Chiesa d'Italia. Nel giorno 23 maggio, con il discorso all'Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana, Benedetto XVI rivelerà tutti gli aspetti della gestione spirituale, amministrativa e pastorale delle chiese locali, il loro impegno evangelico sul territorio, il bene diffuso, seminato e concretizzato in opere di misericordia, di solidarietà e di evangelizzazione. La Relazione, in fondo, non è altro che un racconto dettagliato composto dal vescovo, con la collaborazione dei parroci e dei Responsabili dei vari uffici diocesani, in carica in questi ultimi cinque anni, dove si cercherà di rendere noto il vissuto a tutti i livelli della Chiesa particolare nella vigna del Signore. Si tratta di una comunione tra le Chiese particolari e la Sede Apostolica, di una condivisione profonda della

presenza significativa ed incisiva da parte della Chiesa, dell'appartenenza al Vangelo e alla Chiesa Cattolica. Un riassunto del lavoro pastorale diocesano, della dimensione comunitaria della fede, alternata di luci e di ombre, di speranze e di difficoltà. Perché come è risaputo: "se si chiude la porta agli errori, anche la verità se ne resterà fuori". Ma tutto sicuramente riportato nell'autenticità e con fede. Gli argomenti pastorali da affrontare nella Relazione quinquennale saranno in sintesi questi: Organizzazione e amministrazione della diocesi; Situazione religiosa generale; Ministero episcopale; Liturgia; Educazione cattolica; Catechesi; Ministero e vita del Clero; Vita religiosa e consacrata; Missione; Laicato; Ecumenismo; Altre Religioni; Pastorale familiare; Pastorale giovanile; Evangelizzazione della cultura; Mezzi di comunicazione sociale; Giustizia e dottrina sociale; Carità e promozione umana e cristiana; Pastorale sanitaria; Pastorale dei Migranti e Turismo; Beni culturali della Chiesa; Situazione economica; Valutazione generale e prospettive future; Compendio.

La sfida antica e sempre nuova è quella di sentirci parte di una Chiesa diffusa per tutto il mondo, che è al servizio di ogni persona, che crede nell'amore universale e nel potere dell'unità, che volge le sue attese all'amore di Dio, che segue il Buon Pastore vivo in mezzo a noi, che dà voce ai piccoli e ai poveri, che s'impegna a fianco dei fragili e degli ammalati, col suo esercito di uomini e donne di buona volontà a mettere amore in tutte le fenditure della vita e della società umana.

Ylenia Fiorenza

In Italia la novantanovesima Giornata delle migrazioni viene celebrata solennemente presso la cattedrale di Bari con una S. Messa presieduta da mons. Francesco Cacucci, arcivescovo di Bari-Bitonto, e trasmessa su Rai1. Già il 12 ottobre scorso veniva diffuso il messaggio del santo padre Benedetto XVI per la giornata mondiale del migrante e del rifugiato avente per tema: "Migrazioni: pellegrinaggio di fede e di speranza", reperibile in [www.vatican.va/.../hf\\_ben-xvi\\_mes\\_20121012\\_world-migrants-day...](http://www.vatican.va/.../hf_ben-xvi_mes_20121012_world-migrants-day...) In esso Papa Benedetto XVI ha lanciato una proposta di riflessione per cercare di capire il fenomeno migratorio oggi visto con disprezzo o indifferenza. Gli italiani non si ricordano da dove sono venuti e dove e come sono approdati. Molti italiani hanno lasciato il Sud e adesso inveiscono contro il Sud e ripudiano le loro origini. Decine di milioni di italiani vivono all'estero, sono partiti con le valigie di cartone rovesciate sulle spiagge di oltreoceano e adesso perché guardano con occhio bieco i migranti? Il Papa chiede di guardare ai migranti, non come semplici clandestini, ma come esseri umani con un volto, con una storia, ricchi di competenze professionali e pieni di risorse, a partire dal Vangelo "...Ero forestiero e mi avete ospitato..." (Matteo, 25), per costruire una nuova civiltà basata sulla condivisione e sull'amore. Il frutto di questa 99esima Giornata Mondiale dei Migranti non deve limitarsi al semplice "vogliamo bene", ma deve mirare a togliere il sostrato di banalizzazioni, di indebite generalizzazioni e di distorsioni. Chi si vuol fare 'prossimo' del migrante non può prescindere dal conoscere le motivazioni che lo hanno spinto all'emigrazione, le difficoltà dell'organizzazione di vita impostagli dalle diverse condizioni lavorative, o addirittura dalla disoccupazione, l'incertezza del futuro che lo aspetta, spesso sapido di rischi e di opportunità, che deve saper valutare attentamente e tempestivamente. Gli immigrati devono essere qualificati, non secondo la categoria vuota di "stranieri", ma dalla loro dignità ed identità di lavoratori (metalmeccanico, cuoca, architetto...) e, quindi, di persone vere. Essi, infatti, garantiscono un apporto consistente a

## Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato "ERO FORESTIERO E MI AVETE OSPITATO"

tutti i tre settori formali dell'economia (industria, agricoltura, servizi), in particolare in quei ruoli duri e poco qualificati da cui molti italiani si tengono ormai lontani. La presenza di stranieri è accertata in mansioni altamente qualificate, avendo essi un legittimo desiderio di promozione ed una coraggiosa intraprendenza,

che li spingono a una crescita professionale e ad iniziative di autoimprenditorialità.

Non secondario è, poi, il problema dell'immigrazione di seconda generazione, cioè i figli di immigrati cresciuti in Italia, sono sbilanciati tra permanenti esperienze di emarginazione, rischi di assimilazione

forzata con perdita delle radici, opportunità di reciproco arricchimento. Anche la Chiesa, pressata dalle urgenze della prima accoglienza, si trova con il difficile compito di adeguare le sue strutture e la sua prassi, per mettere in campo un'azione pastorale vera nei confronti degli immigrati, in genere, e dei cristiani, in particolare. Le condizioni e le piste d'azione per il dialogo interreligioso, che non può prescindere da un approfondimento culturale e teologico, e gli orientamenti per un'azione di pastorale dei migranti, delineate nei due contributi della sezione, ci stimolano ad approfondire in modo più continuativo queste tematiche, con il proposito di offrire ai lettori ulteriori riflessioni in futuro. Resta ancora fondamentale il dovere dei cristiani impegnati in politica di approntare una legislazione che garantisca ad ognuno quei diritti di cittadinanza conquistati dalla civiltà occidentale; ugualmente le organizzazioni sindacali, politiche, di volontariato, ecclesiali, ecc. son tenute ad accogliere, coinvolgere o collaborare con i cittadini stranieri, a cominciare dai più giovani.

don Mimì Fazioli





# POLITICHE FAMILIARI: IL MOLISE AGLI ULTIMI POSTI

**S**ono sette, e quasi tutte al Nord, le regioni italiane "promosse" dal Forum delle associazioni familiari in materia di politiche per la famiglia. Nove le regioni che restano fra luci e ombre e quattro, tutte al Sud, quelle che detengono la "maglia nera" in questo campo: tra queste, anche il nostro Molise. La ricerca mostra un'Italia a due, anzi a tre velocità nel campo delle politiche per la famiglia: un Nord "virtuoso", un Centro "in cammino" ma con ancora tanta strada da percorrere e un Sud che "arranca". Il Forum promuove infatti Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Marche, Piemonte, Trentino e Valle d'Aosta. Bocciatura, invece, per Calabria, Campania, Sicilia e Molise, appunto. Voto medio a tutte le altre. Il Forum aveva predisposto, in occasione delle elezioni amministrative del 2010, un manifesto che era stato sottoscritto da oltre 400 candidati, molti dei quali sono stati poi eletti, compresi otto presidenti (quelli di Campania, Piemonte, Basilicata, Lombardia, Lazio, Toscana, Calabria e Marche). A metà legislatura, l'organizzazione ha voluto analizzare la produzione legislativa e amministrativa delle Regioni, per verificare in che misura le politiche familiari suggerite nel Manifesto siano state

effettivamente realizzate dagli eletti; 1.075 i provvedimenti esaminati. Per valutare i provvedimenti sono stati utilizzati diversi criteri: applicazione della sussidiarietà, organicità delle politiche, promozione di nuovi nuclei, tutela della vita, libertà di educazione, conciliazione famiglia-lavoro, sostegno alle famiglie in condizioni di disagio, equità fiscale. I risultati? Visto che 466 provvedimenti riguardano il sociale, emerge evidente «il permanere di politiche non dedicate: manca anche una visione nell'ambito della conciliazione famiglia-lavoro, che ha ricevuto meno provvedimenti in assoluto (solo 69); la Regione più produttiva è stata il Piemonte (111 atti), quella più pigra la Campania (solo 6 atti, ma tutti deliberativi). «Nel 2010 - spiega Francesco Belletti, presidente del Forum delle associazioni familiari (un network che raccoglie 49 associazioni nazionali, oltre 400 sigle locali e rappresenta circa 3 milioni di famiglie italiane) - il quadro non era omogeneamente consolidato. Si contavano Regioni più attente e altre più distratte. Ma questi tre anni sono stati gli anni della crisi, che ha costretto a prendere provvedimenti per aiutare le famiglie a fronteggiarla. Anche se le Regioni sono più attive dello Stato centrale, fanno comunque ancora troppa fatica a mettere al centro la questione famiglia. Il pasticcio del federalismo, poi, non aiuta; ha portato a interventi incerti e discontinui, soprattutto su tre fronti: il fisco, la tutela della vita e il tema dell'educazione/formazione.

Il mix di competenze tra Stato e Regioni è più un inciampo che una risorsa. Sarebbe quindi auspicabile una revisione più precisa delle titolarità». L'ambito che ha ricevuto meno provvedimenti in assoluto è quello della conciliazione famiglia-lavoro. Mancano quasi ovunque politiche di sostegno alle coppie in crisi e politiche "di ampio respiro" finalizzate al sostegno alla natalità, che peraltro non esistono neppure, si sottolinea nella ricerca, a livello nazionale. Mancano, ancora, provvedimenti relativi alla formazione professionale, che è demandata proprio alle Regioni. E stentano a decollare politiche familiari "organiche", finora portate avanti solo in poche regioni, tra cui la Lombardia; tutte le altre hanno una visione frammentaria di questo ambito. E permangono ancora, soprattutto al Sud, politiche assistenziali ed erogazioni "a pioggia". Da dove ripartire? «Innanzitutto - suggerisce Belletti - occorre fissare un quadro armonico di tutte le priorità che riguardano la famiglia. Un atto di indirizzo che va assunto a inizio mandato, perché in

**T**ra i sogni più infranti delle famiglie italiane c'è quello della prima casa. Nel primo semestre del 2012 i mutui per l'acquisto di immobili erogati alle famiglie si sono dimezzati rispetto a valori già "depressi" come quelli del 2011. Secondo le ultime elaborazioni dell'osservatorio dell'Ance (associazione nazionale costruttori edili) sui dati forniti a novembre dalla Banca d'Italia, i prestiti a medio e lungo termine per l'acquisto dell'abitazione sono scesi del 47,9 per cento nei primi sei mesi di quest'anno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. A livello di importi, le banche hanno erogato poco più di 14 miliardi di mutui fino a giugno 2012: nello stesso periodo del 2011 l'importo era stato di oltre 27 miliardi. Il mercato, di fatto, è fermo e la crisi di liquidità è ancora senza fine. Ma il tonfo di quest'anno arriva al termine di un ciclo di pesante flessione, interrotta solo da una breve parentesi nel 2010. «Nel complesso il flusso di nuovi mutui erogati per l'acquisto di abitazioni si è ridotto del 21,5% dal 2007 al 2011» precisa l'Ance. Un calo della domanda al quale però non corrisponde un analogo calo demografico: il fabbisogno abitativo, infatti, è tuttora parzialmente insoddisfatto per via della crescita del numero di famiglie italiane (+1,3% l'anno). Tradotto in case, secondo l'Ance servono ogni anno circa 596mila abitazioni. La crisi però non permette di soddisfare queste esigenze e mutui e compravendite continuano impietosamente a scendere.

## E LA PRIMA CASA RESTA UN SOGNO



quell'ambito si possono individuare le scelte strategiche e distribuire le competenze tra gli assessorati. In secondo luogo, accelerare sugli interventi di conciliazione famiglia-lavoro dentro un ventaglio di modelli di welfare plurali. Senza dimenticare, ovviamente, l'equità fiscale: troppo ingiusto il peso sui familiari a carico e sulle situazioni di fragilità. Ma questo è più compito dello Stato che delle Regioni».



## FAMIGLIA E TASSE

**Allarmanti gli ultimi dati sulla difficile situazione economica, che sta svuotando le tasche degli italiani. Consumi bloccati, prezzi in costante crescita, nuove tassazioni e risparmi prosciugati per far fronte a spese necessarie. Il quadro di un'Europa in panne**

**L**a crisi economica in Italia sta colpendo fortemente le famiglie: una rilevazione del Censis mostra come una famiglia su tre abbia fortissime difficoltà a far durare lo stipendio fino alla fine del mese. La statistica parla di un 28,5% a livello nazionale, che diventa quasi il 10% in più se si guarda al dato del solo Mezzogiorno. Il 41% degli intervistati inoltre dichiara che, per riuscire a far fronte a tutte le spese, sta mettendo mano ai risparmi accumulati nel tempo. Molto cresciuto anche l'uso della carta di credito come carta di debito: quasi un italiano su cinque usa questo sistema per rimandare al mese dopo il pagamento di un bene acquistato. Un italiano su quattro inoltre dichiara che per sostenere la famiglia ha un secondo lavoro, saltuario, che aggiunge al primo. Questi espedienti purtroppo non fermano una crisi economica italiana durissima che quest'anno ha visto chiudere 162.000 imprese e ampliarsi enormemente il dato sulla disoccupazione con 378.000 posti di lavoro persi, uno su due dei quali nella fascia di popolazione under 30.

**Una famiglia su tre non riesce ad arrivare a fine mese e un italiano su quattro deve fare un secondo lavoro per sbarcare il lunario**

Certo poi arriva il tipico, illegale, salvagente italiano: il lavoro in nero, il sommerso, che secondo la rilevazione Censis vale una cifra stratosferica, 275 miliardi di euro. Questa crisi infinita e "perfida", come l'ha definita il Censis nel suo Rapporto 2012, è stata analizzata miscelando consumi, tasso

di risparmio, reddito disponibile e dinamica dei prezzi in un'indagine di Eurostat, che ha come punto d'approdo un "Indice di sofferenza delle famiglie" calcolato per l'Italia e per altri Paesi Ue. Grecia, Estonia e Spagna sono i paesi dove le famiglie soffrono di più. Dall'altra parte, Germania e Francia marciano con un altro passo. Di certo questi anni di crisi sembrano aver inciso in profondità nelle famiglie italiane, molto preoccupate per la propria condizione economica. In fortissimo calo i consumi (-6,2% in Italia), meno risparmi e aumento spropositato dei prezzi: +8,6% in Italia, +6,4% in Francia e +5,9% in Germania. E non finisce qui: la pressione fiscale, in base alle ultime previsioni del Governo, salirà dal 44,7% dell'anno appena concluso al livello record del 45,3%. Ci sono poi le tre nuove tasse

che debutteranno in questo 2013 appena iniziato. Tasse che guardano soprattutto alla casa e agli investimenti finanziari. Scatta da subito l'Ivite, l'imposta che si paga sul valore degli immobili all'estero, mentre bisognerà attendere marzo per la Tobin Tax sulle transazioni finanziarie. A caratterizzare l'anno sarà però la Tares, la nuova tariffa sui rifiuti che si preannuncia come un balzello di rilievo: si pagherà da aprile sulla grandezza degli immobili; manderà in pensione la vecchia Tarsu e assorbirà la Tassa di Igiene Ambientale. Ma a pesare sui portafogli dei contribuenti sarà l'Iva che a luglio vedrà l'aliquota salire dal 21 al 22%. Non ci saranno comunque solo note dolenti. Pare che fino a giugno sarà possibile usufruire di maggiori sconti sui lavori di ristrutturazione (dopo la detrazione scende dal 50 al 36%) e scatteranno i nuovi sconti per i figli a carico.





## DISOCCUPAZIONE GIOVANILE, IN MOLISE SEMPRE DI PIÙ

In Italia la ricerca di un lavoro, che soddisfi le esigenze del singolo e che combaci con competenze e aspirazioni, è ormai impresa quasi impossibile. Ci si accontenta sempre più di lavori lontani dal proprio percorso formativo, mal pagati e per niente garantiti. Per non parlare poi dei tanti lavoratori che sono costretti ad offrire le loro prestazioni senza contratto e in nero. Le statistiche sull'attuale situazione della disoccupazione in Italia sono davvero allarmanti e non consentono, soprattutto ai giovani, di dormire sonni tranquilli. I dati mettono nero su bianco i numeri di una situazione al collasso: i disoccupati in Italia, da novembre 2011 ad ottobre 2012, sono cresciuti di 506 mila unità, cioè più di un quarto dell'incremento complessivo dell'Unione Europea nello stesso periodo. E l'area della sofferenza occupazionale (disoccupati, scoraggiati disponibili a lavorare e occupati in cassa integrazione) nel terzo trimestre 2012 ha superato i 4 milioni di persone, con

un incremento del 64% (+ 1 milione 574 mila) rispetto al terzo trimestre 2007 quando l'area della sofferenza ne contava "soltanto" 2 milioni e 459mila. Anche in Molise la situazione non è delle più rosee. La regione e il settore lavoro stanno pagando pesantemente la crisi economica in atto. I piccoli e medi imprenditori non possono assumere e, anche in questo caso, chi ne fa maggiormente le spese sono i giovani di età inferiore ai 25 anni. Dopo la falsa ripresa, registrata a febbraio 2011, il tasso di disoccupazione giovanile da noi è salito nuovamente di 0,3 punti, raggiungendo l'attuale 28,6%. Sono questi i dati più significativi contenuti nel secondo rapporto sull'area della vera sofferenza occupazionale, elaborato dall'Ires (Istituto di ricerche economiche e sociali) Cgil sulla base dei dati trimestrali Istat che confermano la drammaticità della condizione del lavoro in Italia. Lo studio mette anzitutto a confronto la dinamica della disoccupazione



## Regione, servono 30 milioni di euro per gli ammortizzatori sociali nel 2013

in Italia e in Europa e definisce l'area della sofferenza occupazionale. L'inattività è un fenomeno da noi molto più diffuso rispetto all'Europa, dentro al quale si trova una parte rilevante di esclusi dal mondo del lavoro non formalmente riconosciuti, ma in realtà disoccupati. Per la Cgil questi dati "rappresentano la realtà drammatica del lavoro e proiettano prospettive davvero preoccupanti. A questi milioni di persone bisogna dare delle risposte, non si può dire che erano dati attesi, bisogna dire che cosa si deve fare per arrestare questa deriva". "Il lavoro - avverte ancora la Cgil - è il principale fattore finora non affrontato per uscire dalla crisi, ma dovrà essere il primo impegno del futuro Governo".

Secondo le prime stime diffuse dalla Cgil, nella nostra regione serviranno 30 milioni di euro nel 2013 per sostenere il reddito di lavoratori in cassa integrazione, in mobilità e in trattamento di disoccupazione speciale, ordinaria o in deroga. Una parte consistente di tali esigenze serviranno per fronteggiare le emergenze di dipendenti che hanno completato il periodo massimo di beneficio degli ammortizzatori sociali e rischiano di precipitare immediatamente in una condizione disperata per la totale assenza di entrate nel proprio nucleo familiare. Gli strumenti attivati per alleviare simili disagi sono riconducibili a livello nazionale in modo pressoché esclusivo agli 1,7 miliardi di euro stanziati nella legge di stabilità per i trattamenti in deroga (cassa integrazione, indennità di mobilità e assegni di disoccupazione). Lo Stato procederà, tramite accordi con le Regioni, a ripartire queste somme in funzione delle necessità locali, delle pressioni istituzionali, delle vertenze aperte e ovviamente dei fondi spesi per gli ammortizzatori in deroga nel 2012. Il Molise rischia di rimanere fortemente penalizzato dal prossimo riparto perché non ha nessuna vertenza aziendale aperta presso il tavolo di crisi nazionale del Ministero dello Sviluppo, non vede le istituzioni impegnate in pressioni per strappare più risorse e perché dei 10 milioni di ammortizzatori in deroga ricevuti per il 2012 ne ha impegnati solo 5, grazie ad un'interpretazione restrittiva della Commissione Tripartita e dell'Assessorato al Lavoro che hanno visti esclusi gli avventizi, gli interinali e tutto il settore dell'edilizia che è quello che occupa più addetti in assoluto. Nel 2013 il Molise si troverà - sembrerebbe - a fronteggiare una situazione emergenziale senza gli strumenti per sopperire alle sollecitazioni dei lavoratori.

## UN PROGETTO PER DARE LAVORO A 40 GIOVANI MOLISANI

Dalla Regione un'iniziativa che mira a contrastare l'inoccupazione e a favorire l'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro. Il progetto, realizzato dalle Province di Isernia e Campobasso, è destinato a quaranta giovani disoccupati o inoccupati, di età non superiore ai 35 anni, residenti in Molise da almeno sei mesi, in possesso di un diploma di scuola media superiore o di un diploma di laurea triennale o specialistica. Come si legge sul sito della Provincia di Isernia "l'intervento si sostanzia nell'attivazione di percorsi sperimentali di orientamento e consulenza specialistica, finalizzati all'erogazione di borse di studio per l'attivazione di tirocini di inserimento o reinserimento lavorativo o incentivi per la creazione d'impresa". Le domande dovranno essere presentate, a mano o a mezzo raccomandata, presso la Regione Molise entro il 4 febbraio; non fa fede il timbro postale. Il bando e la modulistica per poter partecipare al progetto sono scaricabili all'indirizzo [www3.regione.molise.it](http://www3.regione.molise.it).



## 60° GIORNATA MONDIALE DEI MALATI DI LEBBRA

# IL MIELE DELLA SOLIDARIETÀ

Il 27 gennaio l'AIFO (Associazione italiana Amici di Raoul Follereau) celebra la 60esima Giornata mondiale dei malati di lebbra, istituita da Raoul Follereau, e riconosciuta dall'ONU per indirizzare l'attenzione del mondo intero sul dramma della lebbra e dello stigma ad essa associato, e per affermare con forza i diritti umani delle persone colpite dalla lebbra e dei loro familiari. Scrittore, poeta e giornalista francese, Follereau fu definito "apostolo dei malati di lebbra" poiché inseriva la lotta alla lebbra in un impegno più ampio contro ogni forma di emarginazione e di ingiustizia. L'AIFO, grazie al sostegno di centinaia di migliaia di italiani, in 51 anni di attività, ha contribuito alla cura di oltre un milione di malati di lebbra, destinando 135 milioni di euro a progetti nei paesi a basso reddito. Circa 700 persone si ammalano ogni giorno nel mondo e si stima che siano almeno altrettanti, quotidianamente, i casi non identificati. In realtà nessuno può dire esattamente quanti siano i malati nel mondo. Di fatto, quando si avviano piani di ricerca dei casi di lebbra in aree poco raggiungibili, si continuano a scoprire numerose persone affette dalla malattia. Tra loro la percentuale dei bambini rimane alta. Ciò indica un elevato livello d'infezione.

*Domenica 27 gennaio migliaia di volontari AIFO presenti nelle piazze italiane*

### Per saperne di più

Complessivamente, i progetti sostenuti dall'Associazione nel 2011 hanno raggiunto 344.002 persone. I nuovi casi di lebbra diagnosticati nei progetti sostenuti da AIFO erano 16.133. Tutti questi nuovi casi di lebbra hanno ricevuto il trattamento con la MDT (polichemioterapia). Per raccogliere fondi a favore della cura e della riabilitazione delle persone colpite dalla lebbra, sarà attivo dal 20 al 30 gennaio il numero di SMS solidale 45504, attraverso il quale si potranno donare 2 euro inviando un SMS o 2/5 euro chiamando da telefono fisso.



## La malattia e la cura

La lebbra è una malattia contagiosa causata dal *Mycobacterium leprae*, bacillo isolato nel 1873 da Gerhard Armauer Hansen. Da allora la malattia è definita Hanseniasi o Morbo di Hansen e i malati "hanseniani". Anche se la malattia è perfettamente curabile, ancora oggi le si accompagna spesso una pesante stigma sociale, che vede le persone che ne sono state affette, anche se guarite completamente, come "diverse" e socialmente emarginate. Il bacillo, inizialmente, distrugge i nervi periferici provocando insensibilità; a causa dell'insensibilità vengono quindi danneggiati i tessuti determinando così le mutilazioni. Se non trattata, provoca danni progressivi e permanenti a pelle, nervi, arti e occhi. È dai primi anni '80, con l'introduzione della polichemioterapia (rifampicina, clofazimina e dapsona), che finalmente dalla lebbra si può guarire. L'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) raccomanda la polichemioterapia dal 1981. Si stima che circa 10 milioni di persone subiscano oggi le conseguenze fisiche e sociali della malattia.





*"La pace sta veramente a cuore a noi cristiani, parte di quella schiera immensa di uomini amati da Dio, di buona volontà, che si uniscono a noi operatori di pace"*

(mons. Domenico D'Ambrosio)

A.C.I. Hanno fatto da sfondo alla Marcia, e soprattutto alla tavola rotonda, che ha avuto un'attenzione particolare al contesto della crisi in Siria e al rilancio del Mezzogiorno d'Italia, le parole di don Tonino Bello: «Siamo un po' come Noè sull'arca, come quando c'è stato il diluvio universale. Anche noi siamo su una zattera che ondeggia sotto gli urti della storia. E anche noi come Noè, ogni tanto usciamo sulla tolda per misurare con lo scandaglio la profondità delle acque: a che punto saranno arrivate? E potremmo rispondere che non c'è pace senza bellezza nello slancio di mons. Bregantini. «Questa mirabile città d'arte, segnata nei secoli dal gusto della bellezza, ci permette di dire quanto è bello quando insieme si costruisce la città dell'uomo sulla base della città di Dio. L'arte, la storia, il gusto della bellezza nascono da qui, dal gusto del cielo», da dove «nasce la voglia della pace: perché più si guarda al bello più si vince la mafia, più si vince il negativo. I nuclei della pace sono la vita, la famiglia e il lavoro», ha ricordato l'arcivescovo di Campobasso che, parlando del dialogo, ha anche fatto un appello per la liberazione di Asia Bibi. «Chi impara l'ecumenismo impara la pace, e chi impara la pace impara l'ecumenismo, ha ribadito. Si costruisce la pace amando e stimando l'altro diverso da te» e costruendo le «le vie del bene comune», che «sono le vie della pace». «La pace - ha concluso - è vincere insieme la crisi che ci attanaglia tutti».

Rita D'Addona

## Ordine dei medici Cattolici

Si è costituito di recente il consiglio direttivo dell'ordine dei medici cattolici in Molise. Il nuovo presidente è il dott. Salvatore Forte, di Castelpetroso; i vice-presidente sono i dottori Lorenzo Iannandrea e Giovanni Sparano; il dott. Vincenzo Centritto è tesoriere e il dott. Domenico De Padova, il segretario. Una speciale benedizione e un augurio è giunto dal vescovo mons. Bregantini, che ha ricevuto il consiglio direttivo nella propria sede di Palazzo Vescovile.

# Pace: sviluppo e giustizia

“La pace è condizione indispensabile per condurre uno stile di vita autentico e per destinare la nostra società ad un criterio solido di sviluppo e di giustizia - come ha dichiarato il presidente della Commissione Lavoro, Giustizia e Pace per la CEI, l'arcivescovo di Campobasso-Bojano mons. GianCarlo Bregantini, che ha partecipato a Lecce, alla 45ª Marcia della Pace. Il programma della marcia, composto da sette momenti, è scaturito dal tema “Beati gli operatori di pace”, che il Santo Padre Benedetto XVI ha scelto per la 46ª Giornata mondiale della pace (1° gennaio 2013). Accoglienza, saluti e preghiera ecumenica: “Vivere la fede nella pace”; Annuncio: “Il Vangelo della pace”, con testimonianza su don Tonino Bello; Denuncia: “Stili di vita, sobrietà e carità”, con riflessione sui conflitti dimenticati; Rinuncia: “Educare alla pace”, con testimonianza sulla partecipazione dei laici; Tavola rotonda: “Tra diluvio

e arcobaleno... Primavera araba e Mezzogiorno”. “Bisogna costruire la pace - ha detto mons. Bregantini - imparando dal dialogo e provvedendo a realizzare un metodo di incontro e di unità nelle varie dimensioni sociali e culturali. È in fondo questo il principio che ha ispirato il Papa del Concilio Vaticano II, Giovanni XXIII. Ed è, importante accanto a questo, stabilire nel quotidiano il rispetto della libertà religiosa come bene fondativo ed indispensabile, via necessaria per credere e crescere nel bene comune. È la libertà il valore che offre motivazioni profonde per orizzonti più vasti di comunione. Solo mettendo in campo la forza della pace e tutte le sue ricchezze le ingiustizie saranno combattute e vinte”. A sottolineare la profonda ecclesialità della Marcia, mons. Bregantini è intervenuto alla tavola rotonda, prima della marcia insieme a mons. Giovanni Giudici, presidente di Pax Christi Italia; mons. Giuseppe Merisi, presidente della Caritas Italiana; mons. Domenico Sigalini, assistente ecclesiastico generale di

## NEWS

### Festa di S. Francesco di Sales patrono dei giornalisti

Il 24 gennaio 2013, festa di san Francesco di Sales, patrono dei giornalisti, l'arcivescovo di Campobasso-Bojano mons. GianCarlo Bregantini incontrerà al mattino i giornalisti molisani per un momento di preghiera, ascolto e confronto. Nella consuetudine della giornata dedicata ai giornalisti, promossa dal vescovo-giornalista e dall'ufficio diocesano per le Comunicazioni Sociali, saranno accolti in diocesi tutti i giornalisti per una conferenza-dialogo sul messaggio per la 47ª Giornata Mondiale per le Comunicazioni sociali, a Maggio, dal tema. “Le reti sociali: porte di Verità e di Fede, nuovi spazi di Evangelizzazione”.



## Nuovo parroco a Castellone

Il 30 dicembre, festa della santa famiglia di Nazareth, nella comunità parrocchiale di S. Maria della Libera in Castellone di Bojano, ha fatto l'ingresso ufficiale il nuovo parroco don Adriano Cifelli, che succede a don Mario de Libero e a don Filippo. Durante la celebrazione il neo parroco ha ricevuto simbolicamente le chiavi della parrocchia dalle mani del Vescovo, alla cui presenza ha fatto la professione di fede. Mons. Bregantini gli ha poi consegnato ufficialmente i tre simboli della chiesa: il Battistero, il Confessionale e le Campane. “Affidiamo ufficialmente la parrocchia di Santa Maria della Libera a don Adriano Cifelli che già da mesi vi sta svolgendo con passione il suo servizio - ha detto Mons. Bregantini - è una continuità con don Mario e con la breve esperienza fatta da don Filippo, due sacerdoti che sono stati esemplari nel loro zelo. In tanti anni di presenza, don Mario ha realmente rappresentato la figura di San Giuseppe, nel custodire, promuovere, assicurare, consolare, amare e difendere la nostra gente. È stata una presenza silenziosa, delicata ma efficace, soprattutto saggia, che è entrata con rispetto nel cuore della gente, cogliendone le attese e guidandola a mete più alte. Questo compito adesso spetta a don Adriano, nel quale siamo immensamente fiduciosi e gli diciamo già da ora il nostro cordiale benvenuto”.

Adriano Cifelli  
(adric80@yahoo.it)

## Detto tra noi

“Ritengo che questo sia soprattutto il tempo di dire la verità, tutta la verità, con sincerità e coraggio. Non si può rifuggire, oggi, dall'affrontare onestamente le attuali condizioni del nostro paese. Questa grande nazione saprà sopportare ancora, come ha già saputo sopportare, e saprà anche risorgere alla prosperità. Lasciate dunque che io esprima tutto la mia ferma convinzione che quanto dobbiamo soprattutto temere è di lasciarci vincere dalla paura, da quella paura senza nome, irragionevole e ingiustificata, che paralizza i movimenti necessari per trasformare una ritirata in un'avanzata”. Questo è il tempo di vincere ipocrisie e stanare ideologie e promesse stantie. Tempo di pensare e di destarsi da un lungo letargo spirituale e culturale. Liberi, con dignità e fermezza, di chiamare finalmente le cose con il proprio nome. Avere il coraggio di dirci come stanno le cose. Non paura di non farcela, ma convinzione che tutto si può ancora fare per riportare la barra verso la giustizia e la fraternità universale, accomunati dalla stessa umanità; meno divisioni ideologiche e religiose in nome di dottrine che il tempo irrimediabilmente mette alla prova. Il Vangelo come bussola, come stella nel cammino della vita, come bussola e lampada. Questo è un tempo decisivo, inquietante, ma bello, pur sempre l'unico tempo che abbiamo per vivere e costruire la civiltà dell'Amore. Questo è tempo di parole autentiche e spogliate di inutili orpelli. Parole vissute e provate e non solo twittate. Parole che scaldano e orientano come quelle pronunciate nel lontano 1933 da Roosevelt. Quali sono? Rileggete da capo quanto appena avete letto.



# LA VIA FRANCHIGENA IN MOLISE

## L'architetto Valente presenta ufficialmente il tracciato cartografico

La mattinata del 20 dicembre potrebbe, dopo quella della posa della prima cartellonistica della via Francigena in Molise tenutasi a Scapoli, dare una ulteriore accelerazione alla ormai realtà della via Francigena. Difatti, in un incontro voluto dalla struttura di missione del Dipartimento del Turismo a Roma, si è tenuto un tavolo tecnico al quale hanno preso parte il coordinatore dei Borghi d'Eccellenza, Maurizio Varriano, il direttore del comitato tecnico scientifico, Franco Valente, la coordinatrice della struttura di missione, Flavia Maria Coccia e la responsabile del Dipartimento del Turismo, dott. Alessandra Nacca, già intervenuta in Molise il 17 dicembre per la consegna della cartellonistica, al fine di determinare, di concerto con la Presidenza del consiglio regionale del Molise con la sua responsabile dott. Rosetta Porfirio, le linee da seguire per la validazione del percorso e non solo del tratto Molise. Nel tavolo tecnico si è raggiunti da subito una intesa volta alla velocizzazione del processo burocratico e determinate le linee guida che verranno poste alla luce i primi di gennaio con la presentazione ufficiale della validazione del tracciato cartografico. E' utile riferire che la struttura di missione già ha inteso definire, autonomamente e quindi senza aggravio di spese e/o contributi da parte degli enti regionali, un protocollo per la venuta dei fedeli in Molise con l'ORP Romana. A breve sarà indetto un ulteriore tavolo tecnico al quale parteciperanno tutte le regioni interessate dalla via Francigena nel Sud. Insomma il 2012 finisce in grande stile ed un progetto partito dal basso in maniera trasversale, finalmente sta per essere varato. «Un appunto ad una parte della politica molisana che purtroppo sta a guardare senza colpo ferire ma senza dimostrare la vicinanza che questo grande progetto merita. Presto verrà convocato anche un tavolo tecnico con i sindaci interessati dalla via Francigena per la collaborazione attiva sul territorio e del territorio per la più grande opportunità (parole Ministeriali) di sviluppo socio economico, culturale, ambientale degli ultimi dieci anni - ha dichiarato Maurizio Varriano -». L'arch. Valente in occasione delle festività Natalizie ha voluto disporre omaggio del suo volume "Le Croci Stazionarie" che verrà presentato, insieme ad altri lavori Molisani alla BIT di Milano, a Monaco di Baviera ed a Barcellona, grazie all'interessamento del Dipartimento.



Rita D'Addona



## LA SANTA MESSA NELLE FABBRICHE

**Solidarietà e vicinanza a imprenditori e lavoratori**

Durante le festività natalizie, monsignor Bregantini ha officiato celebrazioni eucaristiche in diverse fabbriche molisane, per portare la sua vicinanza a imprenditori e lavoratori in questo momento particolarmente difficile per il mondo del lavoro. Una delle industrie ad essere visitata dall'arcivescovo è stata la Casagrande Elettrocostruzioni, che progetta e costruisce quadri e apparecchiature per il controllo, la produzione e la distribuzione di energia elettrica. Si è esaudito così il desiderio espresso dall'arcivescovo di Campobasso - Bojano durante la visita pastorale dello scorso maggio quando ebbe l'opportunità di conoscere da vicino le diverse aziende e industrie insediata nell'area industriale. Nell'omelia il presule ha espresso la riconoscenza ai responsabili aziendali e ai lavoratori per l'elevata professionalità e per il loro impegno. «Anche io sono stato operaio in un'acciaiera a Verona e conosco le difficoltà del mondo del lavoro. Ma proprio nel periodo natalizio dobbiamo pensare a Gesù, all'Emmanuele, che è sempre tra di noi. Sicuri che avremo sempre Gesù al nostro fianco che pensa con la mente d'uomo, agisce con la volontà e ama con il cuore. Dobbiamo essere tutti uniti per superare le avversità». L'amministratore delegato Arnaldo Casagrande presente in Molise

dagli anni settanta e che considera la sua seconda Patria difendendone sempre a spada tratta i suoi abitanti e il suo territorio e che collaborò alla costruzione dell'allora Sam, ha voluto rivolgere parole di ringraziamento al Vescovo e di speranza per il futuro: "Il ringraziamento per la sua presenza tra noi tutti in questo tradizionale momento natalizio di intensa religiosità e partecipazione. Il Natale è la festa che riunisce la famiglia, e chi non è più con noi sicuramente dal cielo si unisce alle nostre preghiere, e credo che anche la nostra azienda sia paragonabile ad una grande famiglia e solo così rimanendo tutti uniti e dividendoci eventuali sacrifici potremo superare questa crisi che sta interessando la nostra Nazione. L'anno si conclude in modo positivo (abbiamo sempre lavorato) e per il 2013 le previsioni sono ancora incerte ma in ogni caso per noi sarà un anno di innovazioni tecnologiche per ottenere nuove certificazioni sui nostri prodotti ed essere pronti per sostenere mercati sempre più esigenti"

Il 28 dicembre, nella zona industriale di Vinchiaturro, mons. Bregantini ha celebrato una messa natalizia (organizzata dalla Pastorale del lavoro, per mano di don Vittorio Perrella) alla Califel, per "far nascere Gesù" nella realtà del mondo del lavoro, oggi tanto provato. L'azienda, fondata subito dopo la guerra dai coniugi Lalli, originari dell'Alto-molise, porta il nome dei loro tre figli: Carla, Lia e Felice. L'azienda, a conduzione familiare, è capace di aprirsi all'innovazione perché opera nel settore della meccanica. La celebrazione è stata anche l'occasione per ricordare i tanti imprenditori che si sono tolti la vita nel corso del 2012, perché nello stesso giorno la Chiesa ricordava i santi martiri innocenti. La-cime di ieri e lacrime di oggi. Con un grido che si leva da "Rama" come Rachele che piange i suoi figli. "Sentiamo sempre più urgente - ha detto il vescovo nella sua omelia - dire grazie agli imprenditori che investono storia, capitale e passione nel dar lavoro ad altri della comunità locale". "E' questa la stessa preghiera che è sgorgata dalla messa a Monteverde il 23 dicembre per chiedere al Signore luce e forza per il futuro della Solagrital - ha poi aggiunto l'arcivescovo - per la quale invociamo dal Signore il coraggio di un' imprenditoria che prenda in mano la storia di questa azienda, segnata da tante potenzialità e contraddizioni, innestata in un bacino produttivo di grande valore." "E' la filiera che va salvata ad ogni costo e che, con una rinnovata conduzione manageriale, potrà ritrovare futuro e speranza per il benessere di tutto il Molise".

## Francamente

La mia nipotina (otto anni) ha saputo che Babbo Natale e la Befana non esistono. Ha reagito con dignità, con la tenera fiera di chi sta nella terra di mezzo tra infanzia e preadolescenza: "Grazie, mamma, di avermelo detto, perché ora mi sento grande e sono più responsabile". Sua madre, invece, tre decenni fa, reagì piangendo. Guardare in faccia la realtà e non incantarsi con le favole può essere infatti un progresso. Magari qualcuno dicesse chiaro e tondo agli uomini di oggi come stanno veramente le cose. Noi abbiamo, nel mondo, un sistema economico e politico che con clamorosa ingiustizia consegna a un'infima minoranza le chiavi della ricchezza e una larga maggioranza di risorse economiche, mentre innumerevoli bambini muoiono - ora, proprio ora, mentre io scrivo e voi leggete - semplicemente di fame. Abbiamo bande di "criminali" che inquinano, devastano, sfruttano, depremono questa Terra che è di tutti e ciononostante nessuno li sbatte al fresco. Abbiamo paesi che pagano ancora ad un boia un tristo salario per uccidere altri esseri umani "legalmente". E tutto questo lo chiamiamo "civiltà". E peggio ancora la vogliamo imporre ad altri la nostra "civiltà". Viviamo, poi, in paesi in cui la malavita manovra pacchetti smisurati di voti, in cui l'informazione è drogata, in cui la povertà e la disoccupazione rendono il voto merce di scambio. Molise docet. E la chiamiamo "democrazia". Mi chiedo cosa accadrebbe se un giorno qualcuno, come la mamma ha fatto per mia nipote, ci dicesse chiaro e tondo che la nostra non è (ancora) civiltà e che la democrazia (sostanziale) nostra non è più vera della Befana. Forse diventeremmo, come mia nipote, "grandi" e "responsabili". E sarebbero guai per chi oggi sta nelle stanze dei bottoni. Altre volte nella storia qualcuno ha detto agli uomini "come stanno le cose" e le conseguenze non sono tardate. Un galileo trentenne smascherò l'impostura della religione come instrumentum regni e business, e ne scaturì il cristianesimo. Ma dopo quindici secoli un monaco sassone alzò la voce contro chi predicava che la salvezza dell'anima si comprava a peso d'oro ed esplose la Riforma. In tempi più vicini ai nostri un manipolo di intellettuali, al tramonto del 700, proclamò: il re è nudo, e "svelò" che Dio non fa preferenze e gli uomini nascono tutti uguali e liberi. E la ghigliottina tragicamente ribadì il concetto. Oggi chi medita sulle favole dominanti ("Lo dicono i media ... Lo afferma la Tradizione ... Lo ha annunciato l'FMI ... Lo vogliono i mercati ...) sente un'irrefrenabile voglia, anzi un bisogno, di rivoluzione. Non ho paura della parola. Quella del galileo trentenne lo fu. Lo fu anche quella di un assaiate ventenne che prese sul serio il galileo. Il Vaticano II avviò il processo di rimozione delle secolari incrostature (un Dio più rancoroso che amoroso, la giaculatoria che "valeva" trenta anni di meno di permanenza in purgatorio ecc.) che snaturavano la fede cristiana. Ma ci fu (e c'è tuttora) chi lavorò per disincarnare la carica innovativa. Chi verrà dunque a dire anche a noi che i babbinalati e le befane sono panzane, utili solo a chi ne fa sgabello del proprio potere?

Andrea de Lisis





# QUANDO ERO EMBRIONE

Convegno, sabato 12 nell'aula magna dell'università in via Mazzini

Le leggi degli Stati hanno come obiettivo naturale la tutela del bene delle persone e la difesa dei più deboli e degli innocenti dalle aggressioni ingiuste. Pertanto, nessuna legge civile che in qualche modo attenti contro questo bene primordiale (la vita è il primo e principale bene) potrà essere considerata moralmente legittima, nemmeno quando essa è frutto del voto di una maggioranza; contraddicendo un diritto fondamentale della persona, essa perde ogni validità giuridica e non è legge ma corruzione della legge. Le violazioni di questo bene fondamentale degradano l'uomo e la convivenza fra gli uomini; invece il suo rispetto rende tale convivenza più degna, contribuisce al rinnovamento della società, promuove la vera democrazia e consolida la vera pace. Nessuna maggioranza potrà giustificare una legge contro la dignità della persona umana. Nessuna maggioranza può attentare a questo bene primordiale. Se ciò accadesse, «viene meno ogni riferimento a valori comuni e ad una verità assoluta per tutti: la vita sociale si avventura nelle sabbie mobili di un relativismo totale. Allora tutto è convenzionale, tutto è negoziabile: anche il primo dei diritti fondamentali, quello alla vita» Giovanni Paolo II, *Evangelium Vitae*, n. 20. La cellula, che il biologo ci presenta come un «nuovo essere umano che comincia la propria esistenza o ciclo vitale» è l'inizio di un nuovo e originale corpo umano. È vero che nello zigote non si «vede» la forma della corporeità umana sviluppata, ma se si pensa che esso costituisce la nascita del corpo umano e porta già con sé tutto ciò che di essenziale apparirà poi nel corpo adulto, bisognerà concludere che esso ha una vera dimensione «umana». Secondo le acquisizioni dell'antropologia filosofica contemporanea, «l'umano» dell'uomo è inseparabile dalla «corporeità»; nell'essere personale e umano non è possibile staccare la vita biologica da quella propriamente umana. Il divenire proprio di ogni essere biologico comporta uno sviluppo nella continuità ed identità dell'essere. In base a questo principio generale della biologia possiamo dire che fin dal momento del concepimento, il corpo che appartiene alla specie umana si evolve per un principio intrinseco, diventa cioè se stesso in virtù di potenzialità intrinseche destinate alla piena attuazione. Il soggetto unitario di tale divenire è sempre il medesimo e matura con il tradurre in atto le proprie capacità. È un dato di esperienza vissuta, riconfermato dalla riflessione filosofica, la permanenza della mia identità nel tempo; l'io che era

*“Quando ero Embrione...  
Aspetti giuridici, medici e psicologici”*

Aula Magna Università degli Studi del Molise  
Via Mazzini 8, Isernia

Sabato 12 Gennaio 2013 ore 9,00

## Programma delle attività

ore 8,30 Ingresso e Registrazione  
ore 9,00 Saluti di S. Ecc. Mons. Salvatore Visco, Vescovo di Isernia - Venafro  
ore 9,15 Presentazione dell'evento Dott. ssa Angela Scungio Ginecologa perfezionata in Bioetica  
ore 9,25 Presentazione del tema: “Quando ero Embrione... aspetti medici, giuridici e psicologici” Moderatrice: Avv. Maristella Paia Avvocato specializzata in Diritto del Lavoro e Minori, Componente del Comitato Scienza e Vita di Trento e del Movimento per la Vita di Trento  
ore 9,40 “Il dialogo tra madre e figlio. Dal concepimento all'impianto” Prof. Giuseppe Noia Docente di Medicina dell'Età Prenatale - UCSC Roma, Presidente AIGOC (Associazione Italiana Ginecologi Ostetrici Cattolici)  
ore 10,20 “Il medico difende la vita. Obiezione di coscienza, professionalità e autonomia del medico di fronte alle pillole dei giorni dopo” Prof. Giacomo Rocchi, Magistrato presso la Corte di Cassazione  
ore 11,00 “I minorenni: responsabilità personali e responsabilità genitoriali. Potestà e tutela”. Dott. Claudio Di Ruzza Sostituto Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Campobasso  
ore 11,45 Coffee Break  
12,00 “Le conseguenze psichiche dell'aborto volontario” Dott.ssa Cinzia Baccaglioni Psicologa Clinica e di Comunità  
12,45 Conclusioni Prof. Don Salvatore Rinaldi Dottore in Bioetica

ieri, il soggetto del mio esistere continua ad esserlo anche oggi malgrado i possibili cambiamenti. Il mio corpo attuale non è uguale a quello di cinque anni fa, ed è diverso dal mio corpo infantile, fetale ed embrionale, ma è costitutivamente identico: ero e sono sempre io medesimo. La realtà del mio corpo si fa patente nella coscienza del mio essere che qui e adesso è l'esperienza della mia corporeità. Il corpo non è solo qualcosa che possiedo; il corpo che vivono in prima persona

sono io stesso. Questo è stato ben evidenziato dall'antropologia filosofica contemporanea nell'idea di “corpo-soggetto”. Vero è che questa corporeità, che sono io, non presenta nello stato embrionale la “forma esterna” umana. Il fatto che non si “veda”, e le situazioni di tipo psicologico, economico e politico non devono però distogliere l'attenzione dalla questione fondamentale: il carattere veramente umano di questa corporeità fin dal suo concepimento e, dunque la reale

esistenza di un individuo umano. Per Aristotele, l'embrione umano possiede, fin dal primo momento, un'anima che non può essere altra che «l'anima propria della specie umana, cioè l'anima intellettuale, la quale esiste in un atto, ma come atto primo, cioè come capacità». L'embrione in sviluppo è già se stesso, anche se non ha maturato tutte le sue capacità organiche, spirituali e morali. Lo sviluppo è un processo che implica necessariamente un succedersi di forme che realtà non sono stati gradualmente di uno stesso identico essere. È perciò chiaro che un embrione che sta compiendo il suo ciclo vitale, mantiene permanentemente la sua identità e individualità, rimanendo sempre lo stesso identico individuo. L'embrione “in potenza”; ciò non significa che siamo di fronte a un “uomo in potenza” nel senso di un “possibile uomo”: siamo di fronte a un uomo “attuale” e reale. Dunque, secondo l'analisi del rapporto tra potenza attiva e atto, l'embrione umano è destinato, fin dal concepimento, a maturare ciò che già è: l'individuo della specie umana. In questa maturazione il biologo scopre che non ci sono salti qualitativi o mutamenti sostanziali, ma una continuità, per cui l'embrione umano si sviluppa in un uomo adulto e non di altra specie. «Ogni embrione - e quindi anche l'embrione umano - mantiene costantemente la sua propria identità, individualità e unicità, rimanendo ininterrottamente lo stesso identico individuo lungo tutto il processo, che inizia dalla fusione dei gameti, pur nel complessificarsi nella sua totalità». Nel caso dell'embrione umano, siamo in presenza di un individuo umano reale che come ogni organismo biologico che nasce, non ancora sviluppato ma dovrà poter sviluppare tutta la sua potenzialità perché di questa è costitutiva. Una cosa è infatti riconoscere la capacità di sviluppo dell'individuo umano, ammettendo con ciò la complessità di tale processo, che coinvolge la sua vita biologica, intellettuale e morale; un'altra invece ridurre la potenzialità reale a mera possibilità ipotetica. Il 12 Gennaio 2013 dalle ore 8,30 alle 13,00 presso l'Aula Magna dell'Università degli Studi del Molise sita in Via Mazzini n. 8, Isernia si terrà un Convegno dal titolo “Quando ero Embrione ... aspetti giuridici, medici e psicologici” promosso dall'Associazione “Girasole” Onlus - Consultorio Familiare Diocesano di Isernia - Venafro e dalla Diocesi di Isernia - Venafro è Patrocinato dall'Ordine dei Medici di Isernia, dal Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Isernia, dalla CFC Confederazione Italiana Consulenti Familiari di Ispirazione Cattolica, dall'AIGOC associazione italiana Ginecologi ed Ostetrici cattolici Italiani, dall'AMCI Associazione Medici Cattolici Italiani sezione di Isernia - Venafro.

don Salvatore

Tra i valori che fondano la società contemporanea figura certamente la pace.

Trattasi di un valore ormai incancellabile dagli Statuti e dalle dichiarazioni di principio che sottendono alle relazioni internazionali. E' notoria l'attenzione che le Istituzioni umanitarie, religiose e culturali e le stesse Chiese mondiali prestano ad essa in quanto è riconosciuta come la base fondamentale per creare sviluppo, stabilità e dinamismo verso un futuro dignitoso. Ricordiamo la festosità e la profondità dello Spirito di Assisi, promosso dal Beato Giovanni Paolo II e proposto ad ogni uomo di governo e di responsabilità politica. Anche la cultura contemporanea, pur caratterizzata da schegge di nazionalismo e di regionalismo, indietreggia di fronte al valore della pace che accetta, senza condizioni, nella vastità delle sue composizioni logiche e antropologiche. Questa la dimensione teorica; in quella della vita, ove la pace necessariamente prende corpo

passando attraverso la giustizia, la libertà, lo sviluppo economico e sociale, e assumendo le problematiche più drammatiche dei nostri tempi, come la povertà, la negazione dei diritti, l'oppressione, l'ignoranza, allora tutto si fa difficile, tutto si fa incomprensibile. La pace perde significato, si assottiglia, si allontana, diventa una parola senza senso e per tante persone, diventa uno spauracchio, un nemico da combattere. Non possiamo non notare, nell'attuale vocabolario, la scomparsa o la riduzione di significato dei termini che supportano o trovano nella pace il proprio fondamento logico, come relazione, comunione, dialogo, rispetto, amicizia, giustizia, democrazia, moralità, eticità, imperatività, e quindi famiglia, società, stato, chiesa e

tanti altri. Questi termini sono profondamente contagiati e sviliti nel loro significato autentico, dalla considerazione emergente che la pace è convenzione temporanea e fittizia, per lo più scaturita da esigenze di carattere economico. Scrive il Beato Giovanni Paolo II: “E' necessaria una paziente e lunga educazione a tutti i livelli”. E' necessario che i genitori, i docenti e quanti hanno responsabilità educative siano consapevoli che l'educazione alla pace è fondamento di ogni sapere e di ogni finalità educativa. Non si tratta quindi di indicare una o più pagine da imparare a memoria, non si tratta di festeggiare una tantum un avvenimento della storia nazionale facendo sventolare tra le mani dei bambini la bandiera tricolore; occorre costruire pazientemente, che vuol dire gior-

nalmente, la cultura della pace, da cui sgorga la volontà di pace. E' importante che le giovani generazioni facciano esperienza, innanzitutto nella famiglia e nella scuola, della bontà, della dignità, della nobiltà della pace, e la scoprano quanto prima come elemento importante e insostituibile della propria crescita e della propria realizzazione. Genitori e docenti sono invitati a imparare e poi ad utilizzare, nei propri atteggiamenti e nelle proprie riflessioni anche professionali, i saperi della pace, le metodologie della pace, vivendo l'ideale della pace in ogni momento della vita. E' utile e preziosa la sottolineatura, nella comunicazione, di quanto ha promosso, promuove o promuoverà situazioni di pace, di relazione, di unificazione, scrivendo il contrario nel registro delle piccole umane

e nelle storie di poco conto. La cultura della pace va trasmessa e costruita, mattone su mattone, attraverso il dialogo. Non ci stancheremo mai di indicare nel dialogo uno strumento di creazione della cultura e della metodologia della pace. Non quello sbandierato da gruppi e partiti politici, che si riduce alla esternazione dei propri punti di vista, destinati da principio a rimanere i medesimi, ma quello che deriva dal rispetto degli interlocutori e dall'accoglienza delle idee degli stessi, che deriva dall'entusiasmo dell'incontro che vince e supera la particolarità, denotando opportunamente la parzialità e la limitatezza, e spinge alla oggettività e alla universalità della verità. Sia il dialogo ricco di esempi di cultori e testimoni della pace come Socrate che lo ha considerato come lo strumento che legittima il cammino della mente verso la verità tutta intera. E sul dialogo egli edifica la democrazia, quella che nasce nel profondo e non quella, a noi vicina, che si nutre di menzogne e di superficialità.



**RIPRENDIAMOCI IL COMPITO DI EDUCARE** | di Egidio Cappello

## Educare alla Pace



# LO STADIO. Riflesso di una società frastornata



Il campo sportivo, come ai nostri tempi si chiamava, era luogo allora di sereno e sano divertimento. Oggi un po' dovunque quel vecchio campo sportivo si chiama stadio e lo stadio è diventato una cosa troppo seria, talvolta non controllabile. La sensazione talvolta è che ciò che gira intorno allo stadio è cosa più importante dello stesso pallone che nello stadio pur continua a girare. Sembra infatti che nello stadio ormai si muova l'intera vita. Prendi la settimana, per esempio... La settimana è strutturata intorno allo stadio... Lunedì il posticcio; martedì, la coppa; mercoledì un'altra coppa; giovedì, un'altra coppa ancora; venerdì, l'anticipo; sabato, un altro anticipo, e domenica, tutto il cucuzzaro... a partire dall'ora di pranzo. Lo stadio dunque signoreggia. E nel suo manto erboso deciderà le prime e le ultime squadre; distinguerà le prime dalle seconde, ne promuoverà alcune, ne boccherà altre, sancirà chi merita l'anno venturo il paradiso, chi merita l'inferno; ed accoglierà folle, bandiere, striscioni, slogans, entusiasmi, frustrazioni, espressioni di superiorità trionfante, voglia di rivincite, appuntamenti alla «prossima volta», elusioni, angosce, inquietudini, sconfitte, tradimenti veri o supposti, umiliazioni, invidia, gelosie, pensieri coatti, manie indotte e via dicendo. Non che tutto sia qui e solo questo. Vi sono anche, allo stadio, la passione per i

colori della propria squadra e della propria città, il gusto del divertimento, il piacere di sentirsi vincenti, la gioia di ritrovarsi con gli amici e di esaltarsi nella vittoria, il piacere di temperare la sconfitta in loro compagnia, il gusto di lasciarsi andare a qualche urlo lungamente represso, la fantasia dei cori e dei dialetti, i bambini alle prese con le capacità mille volte sognate dei loro grandi campioni. E' che fra tante cose belle, oggi la delusione riempie lo stadio più del bisogno d'un sereno divertimento. La delusione, si sa, genera violenza e la violenza genera desiderio di vendetta. Né spiegare tutto questo è cosa facile. Per spiegare, bisognerebbe capire! E per capire, occorrerebbero degli esperti. Oggi, senza esperti, non si capisce nulla. E se non sei un esperto, non hai nessuna possibilità di parlare. Oggi, il dibattito è fra esperti qualunque cosa accada, e dopo l'emozione iniziale, qualunque cosa sia accaduta, è cosa demandata agli esperti. La nostra è la società del movimento e il movimento, che apprezza chi vince, non ha tempo per chi si ferma per strada... Chi si ferma per strada non è che un incidente da rimuovere quanto prima, da accantonare, magari in qualche recondita piega della coscienza. Gli esperti, perciò, se non risolvono, almeno rimuovono. C'è per esempio una tragedia che agghiaccia il popolo intero. Tutto si paralizza nell'amarezza e nel pianto, ma per un attimo soltanto, perché - si dice - la vita continua. La vita continua, certo, e il calendario è già fissato! La verità è che questa vita che continua, sembra essere nulla più ormai che lo spazio annoiato fra due partite di qual cosa... E si sa che la noia... La noia, ha scritto qualcuno, fonda la delusione e decide la violenza. La noia intesa, naturalmente, come frutto dell'insanabile mortificazione della nostra più profonda identità. La società del benessere, in cambio del benessere, ha chiesto la frantumazione dell'identità. E l'identità, esteriormente frantumata, rivendica il suo diritto interiormente, come nostalgia... Interiormente, ogni persona è ancora le sue radici, la sua casa, la sua appartenenza, il suo passato specifico, la sua piccola storia, le sue manie, il suo dialetto, la sua infanzia, gli amici dei piccoli giochi e delle piccole trovate. Tutto questo, che ogni persona è, se sonnecchia durante la settimana, si ridesta e si scatena nello stadio, all'atto della partita... La maglia,

allora, s'identifica con la nostalgia, con la torre, campanaria o civica che sia, e diventa un grido di battaglia... Alé... Le battaglie tra tifosi, urlate e combattute fisicamente, sono segno di profonda delusione, di una delusione che, nonostante la miriade di coreografie, non potrà essere sanata perché alligna altrove... Viviamo un mondo deludente che non ci piace vivere ma che siamo condannati a vivere giorno per giorno tra disincanto e rimozione. Oggi, il lavoro ci porta in tutte le direzioni dell'Italia, dell'Europa e del mondo... Siamo chiamati a mettere in crisi le nostre abitudini e ad incontrare le abitudini degli altri... Stiamo seduti per ore ed ore di fronte alla scrivania di chi non abbiamo sopportato mai e che manderemo volentieri al diavolo, benché ci asteniamo dal farlo perché non sappiamo se l'altro capirebbe. Oggi, tra il lunedì e il venerdì è un accumulo costante di umiliazioni e di silenzi, che ci rimandano al sabato e alla domenica, quando per due giorni, sia pure in modo irrealistico, torneremo ad essere semplicemente noi, col nostro piccolo mondo, con il sapore della nostra cucina, con le nostre piccole care cose, con gli amici di sempre, con l'illusione tragica che un ritorno all'indietro è nel cuore ancora possibile, mentre è irrimediabilmente perduto nella nostra vita concreta, nel nostro muto ragionamento... Oggi, che l'immensità è a portata di mano, ma che metabolizzare non è per nulla facile, si sono allontanate per sempre da noi le piccole cose, i sapori e le abitudini... E nasce la violenza. Nasce dal rifiuto inconscio di smarrirsi in questa immensità senza soggetti; dalla difesa del nostro mondo; dal bisogno di tutelare il nostro essere interiore, il nostro passato, la nostra acqua e il nostro pane, le nostre canzoni. Ed è una violenza ancora più dura proprio per questo, perché difende a spada tratta ciò che non può essere difeso, ciò che, ormai battuto, è destinato a starsene all'angolo per sempre... In tal senso, occorrerebbe la riflessione, ma noi ci accontentiamo degli esperti, del gioco, dei giochi e degli stadi che saranno certo un'occasione del nostro vivere, ma che non ne sono né la condizione né, meno ancora, la ragione.

Franco Stano cmf



## “NATALE DELLO SPORTIVO”. A MIRANDA L'INIZIATIVA DEL CSI

Il 2 gennaio, presso il palazzetto dello sport in Miranda, il Centro Sportivo Italiano d'Isernia in collaborazione con la Pastorale Giovanile della diocesi di Isernia-Venafro ha organizzato il primo “Natale dello sportivo”. Durante la manifestazione di Fede e sport si sono svolti tornei di calcio a 5 e dodgeball maschile e femminile iniziati subito dopo un momento di preghiera. Per il calcio a 5 si è disputato un triangolare maschile, categoria juniores, tra le parrocchie di Colli a Volturno (vincitrice del torneo!), Saliotto (Castelro-

mano) e Scapoli classificate rispettivamente, anche nelle gare di dodgeball, seconda e terza. Poi si sono disputate delle gare maschili e femminili tra Pastorale Giovanile e altri giovani delle squadre sopra elencate. Durante la giornata ha regnato il divertimento, all'insegna del fair play e con l'unico scopo di partecipare per divertirsi e condividere la gioia di stare insieme ai giovani. A fine giornata si è passati alla premiazione delle squadre partecipanti e vincitrici, ma con un piccolo particolare, ovvero su tutti i trofei c'era scritto

“Prima Classificata” un messaggio che sembra proprio sia passato nei cuori di tutti i partecipanti, che rispecchia anche il nostro spot “Giocare per credere”; perché quando si fanno le cose con Gesù nel cuore si vince sempre!!! Proprio questo è stato il messaggio di fine giornata, conclusasi con il saluto del direttore della pastorale giovanile, Don Enzo Falasca, che ha augurato a tutti un Santo Natale e un nuovo anno di fede e pace nel Signore.

Domenico Iannetta

## CORSO NUOVA VITA

L'Amore di Dio, il peccato, la salvezza, la fede, la conversione, lo Spirito Santo, la Chiesa: sono questi i sette grandi temi del Corso Nuova Vita che nella versione full immersion è stato proposto dai giovani della pastorale giovanile ad una ventina di loro coetanei presenti al ritiro del 29 e 30 dicembre a Scapoli. Attraverso i metodi della scuola di evangelizzazione

“Sant'Andrea” sei giovani hanno animato le catechesi in un'esperienza che ha lasciato il segno. Cosa è successo ce lo raccontano alcuni di loro in queste brevi testimonianze: Il Corso Nuova Vita ci ha permesso di riscoprire quella scintilla d'amore con cui Dio ha forgiato ognuno di noi, per

comprendere che in questo mondo pieno di ipocrisia e false verità, Gesù è la vera felicità... È Lui che rinnova le nostre vite con grande amore, puro e vero, “sgrassando” con acqua viva tutto lo sporco del peccato e dell'indifferenza (Elena, Roccaravindola). Ho ricevuto molta pace nei due giorni del corso stando insieme agli altri ragazzi nella



semplicità e senza alcuna competizione... È il clima giusto per far sì che ognuno sia strumento e dono per l'altro! Poi è molto bello poter comprendere la verità anche dai più piccoli (Sabrina, Venafro) Per me il Corso Nuova Vita è stato un intrigante modo per stare insieme nella fede e mostrarla agli altri (Devis, Castelromano)

Chiesa (Vittoria, Roccaravindola). I due giorni del Corso Nuova Vita hanno segnato il mio cammino di fede, facendomi approfondire temi che prima non conoscevo bene e dandomi inoltre la forza di continuare ad evangelizzare nel “deserto” del mondo. Inoltre lo stare insieme con persone che condividono i miei

stessi interessi mi ha dato grande serenità e la possibilità di poter esprimere al meglio me stesso (Andrea, Isernia) Il Corso Nuova Vita per me è stata un'esperienza importante e sicuramente nuova! Poiché non è stata la solita lezione impartita teoricamente, bensì un susseguirsi di testimonianze ed esempi materiali e diretti, fatti da persone normali, giovani come tanti! Perciò tutto l'insieme arriva molto prima al destinatario che così si sente chiamato in causa in prima persona! Esperienza da rifare! (Jessika, Castelromano) Per me è stato un momento formativo importante da cui attingere per migliorare gli incontri in parrocchia oltre che un modo per seguire più da vicino alcuni giovani del gruppo di Azione Cattolica, nei loro limiti e nelle loro potenzialità (Diego, Isernia) Nonostante avevo già seguito il corso, questa volta concentrato in due giorni è stata un'esperienza vissuta intensamente. Ho sentito proprio la presenza di Gesù in mezzo a noi e ho sentito ancor più l'importanza di portarlo sempre nel nostro cuore e nel nostro cammino (Domenico, Scapoli). Il Corso Nuova Vita mi ha dato l'opportunità di riscoprire la bellezza della vita camminando con Gesù e con chi mi è accanto (Mariano, Isernia)

don Enzo Falasca



## Nella logica di carità e comunione nessuno si può ritenere una elite o un club chiuso

“**T**utti i fedeli di qualsiasi grado o stato sono chiamati a essere chiamati alla pienezza della vita cristiana” (LG 40). Con questa citazione, ripresa dal Concilio, mons. De Luca ha dato inizio al secondo incontro per la “comunità” della nuova Curia diocesana, una sorta di “famiglia allargata” che, secondo il desiderio dello stesso Vescovo, ha il compito di coordinare la vita diocesana nelle sue diverse articolazioni. La convocazione ha avuto luogo presso i locali della chiesa “S. Spirito” in Campomarino nel pomeriggio dello scorso 29 dicembre.

Carità e comunione, nonché direttive del Concilio, rappresentano il fondamento per costruire un nuovo stile di chiesa, nella quale ciascuno si sente partecipe e in stretta relazione con tutti gli altri organismi. Riguardo alla carità, non si può non menzionare “Ama e fa ciò che vuoi” di agostiniana memoria. Il tutto va vissuto nella logica pasquale, cioè da cristiani risorti, che sanno comunicare la gioia dell'incontro con Cristo. Sulla comunione, il Vescovo ha sottolineato la necessità di essere “Per l'altro, con l'altro, nell'altro”. Nel progettare il nuovo assetto della Curia si è voluto evitare la contemporanea presenza di tanti corpi estranei, anche se il numero non ridotto può indurre a qualche rischio. Rifacendosi a un dialogo avuto con un medico in ospedale, il quale ricordava che una cellula è morta se non relazionata con le altre, mons. De Luca ha ribadito quanto sia indispensabile la comunione di tutte le persone coinvolte. Secondo quanto ricorda più volte Paolo, la comunione vera è possibile solo se parte da Cristo. Indubbiamente, nessuno è indispensabile;



## UNA PARTE CHE AGISCE PER IL TUTTO

*Il Vescovo illustra le “coordinate” della nuova Curia*

tuttavia, quando qualcuno non si rende partecipe, qualcosa al corpo viene a mancare. Un riferimento al cambio dei parroci è stato utile per far comprendere che anche i presbiteri sono chiamati a rendersi partecipi di questo progetto comunionale. In modo particolare, nei vari spostamenti qualcuno ha fatto notare all'Ordinario diocesano – parole sue – che aveva meglio compreso il senso di un cammino che una Diocesi porta avanti insieme. Ricordando quanto espresso nel Concilio, il Vescovo è poi entrato nello specifico dei vari uffici. Tali “articolazioni” vanno valorizzate, ed è compito

della Curia fare in modo che tutti si sentano parte integrante e attiva di vari settori. La parte agisce per il tutto, e nessuno si può ritenere una elite o un club chiuso e fine a se stesso. Pertanto, la Curia ha motivo di essere se promuove e agisce da collante tra parrocchie e diocesi. Se la parrocchia è autentica nel momento in cui si apre alla diocesi, quest'ultima si rende attiva operando attraverso le parrocchie. Nel prosieguo della relazione, il Presule ha voluto ricordare le difficoltà del nostro territorio, dalla rete viaria alle lungaggini burocratiche, dalla scarsa valorizzazione delle risorse alla mentalità

avuto modo di conoscere più concretamente le esperienze formative e lavorative promosse e sostenute dai giovani che prestano il loro impegno – offrendo piena disponibilità – nel “Progetto Policoro”. La preghiera del Vespro è stata l'occasione per rinnovare il “patto” di collaborazione, con una firma simbolica su un'icona mariana e un'altra su un foglio che verrà conservato nell'Archivio. A conclusione della giornata, la cena organizzata dalla Parrocchia ospitante.

*Michele di Leo*

## PALATA. Celebrato, con grande partecipazione e commozione, il tradizionale recital natalizio Alla ricerca del “ricco di povertà”



del Bambino Gesù, oltre al fatto che, la rappresentazione della Natività è l'occasione per riproporre a tutta la comunità in modo semplice e immediato il messaggio di fede e amore di Gesù. All'interno della chiesa parrocchiale, gremita

**D**a più di trent'anni, nella Parrocchia Santa Maria la Nova di Palata, le Catechiste con i ragazzi di seconda e terza media organizzano un recital di Natale. Prima della Santa Messa è andata in scena la rappresentazione, riproposta il sei gennaio. Questa tradizione, oramai consolidata da anni, è stata fortemente voluta e tuttora instancabilmente sostenuta dal parroco don Elio Benedetto, che segue personalmente le varie fasi della preparazione, dando gli ultimi ritocchi. Egli sottolinea come i ragazzi, interpretando le parti del recital, comprendono meglio il senso della venuta

di fedeli, i ragazzi hanno interpretato il recital dal titolo “Ricco di povertà”. I dialoghi sono stati tutti creati e ideati dalla catechista Maria Greco, che ha pensato di mettere in scena la storia del primo presepe vivente realizzato da San Francesco a Greccio nel lontano 1223. La catechista è stata affiancata nel suo lavoro da tre giovanissimi: Maria Ricciardo Lamonica, Martina Ricciuti e Paolo Leone, nonché dalla collaborazione di altre figure parrocchiali. San Francesco è il protagonista del recital, la sua fede e il suo amore per Gesù sono la colonna portante del racconto, il suo desiderio di rievocare in forma viva l'esperienza dell'umile nascita di Gesù prende vita grazie all'aiuto di tutto il popolo di Greccio, che si adopera per la buona riuscita dell'evento. Francesco insegna che

rievocare la nascita di Gesù deve essere per tutti motivo di giubilo. Dio si è manifestato nel modo più semplice che esista, nel silenzio di una notte, nell'umiltà di una mangiatoia, nonostante potesse avere tutto, si è fatto umile tra gli umili, povero tra i poveri, eppure è il Re dei re. Il messaggio del recital in un momento storico in cui si parla tanto di crisi, a volte anche di valori umani, è il seguente: la figura di San Francesco deve spingere ognuno di noi verso la condivisione e la cooperazione, siamo tutti figli dello stesso Dio, tutti possiamo donare sollievo e conforto a chi ne ha bisogno, tutti dobbiamo tendere le mani verso i più deboli. Nessuno è così povero da non poter donare almeno un sorriso. Ulteriori informazioni in “www.parrocchiapalata.it” e “www.eliobenedetto.it”.

*Nico Pistilli*



### Alla tua luce vedremo la “Luce” per amore dei bambini di Betlemme

**L**il 21 dicembre, presso la Parrocchia “San Pietro” in Termoli, ha avuto luogo, in preparazione al Natale, la celebrazione “Alla tua luce vedremo la Luce”. Il tema ha ripercorso la vita e la fede di sette uomini, simboleggiata da una lampada: da Abramo a Mosè, da Davide a Giovanni, da Giuseppe a Maria per poi arrivare a Gesù, colui che porta a compimento, ogni cosa ed è la vera luce. Mosè è stato raffigurato attraverso stelle, sabbia e

bastone, Giuseppe da spighe di grano, Davide da una corona regale, Giovanni da catene spezzate e Maria e Giuseppe dagli oggetti della loro quotidianità; per l'una scodella, tovaglioli e piatti, per l'altro sega e chiodi. I partecipanti, dai ragazzi alle famiglie convenute numerose, hanno infine raccolto offerte per i bambini dell'ospedale pediatrico di Betlemme e, come ogni anno, il parroco, don Enzo Ronzitti, ha fatto loro un piccolo dono.





# Lavoro precario quale augurio per il 2013?

**Il 1° gennaio sarà una data amarissima per centinaia di migliaia di persone**

stere. Un esempio? S'è obbligato gli studi legali a corrispondere almeno 400 euro mensili ai praticanti. Direte: una cifra da fame per due e più anni. In realtà un sogno per i praticanti stessi: quattro su cinque non prendevano nulla, o meno di 400 euro al mese. E si è stabilito che i cosiddetti stage aziendali non sono prestazioni lavorative gratuite, cioè sfruttamento di manodopera molto spesso qualificata a zero euro. Per la più classica – ma non imprevedibile – eterogenesi dei fini, la riforma Fornero ha prodotto... più disoccupazione. Com'era appunto prevedibile, se si dà un giro di vite ai contratti a tempo determinato, questi non verranno più utilizzati; se si stringono le maglie su quelli a chiamata obbligando la regolamentazione delle posizioni, questo accadrà una volta su tre. Gli altri due, a spasso. Il primo gennaio si rivelerà una data amarissima per migliaia di italiani, precari senza più futuro nel posto di lavoro occupato finora [...].

**Un riequilibrio non a forza di leggi, ma cambiando le condizioni che hanno trasformato un'assunzione in evento ormai in via di estinzione**

Il primo gennaio si rivelerà una data amarissima per centinaia di migliaia di italiani, precari senza più futuro nel posto di lavoro. Quando la crisi economica (ricordiamolo: siamo entrati nel sesto anno consecutivo di recessione) cominciò a mordere i polpacci delle aziende italiane, la prima cosa che quasi tutte fecero fu quella di tagliare i costi. I primi, i più rilevanti, furono quelli del personale "esterno": collaboratori, fornitori

di servizi, partite Iva più o meno mascherate, lavoratori a chiamata o a tempo determinato: insomma i "flessibili", i non contrattualizzati. Un'ulteriore prova del fatto che in Italia esistono due mondi del lavoro: quello di chi ha un contratto di lavoro a tempo indeterminato (meglio se con una pubblica amministrazione), e quello di chi non ce l'ha. Per i primi valgono specifiche regole sul licenziamento, tutele dettate da contratti nazionali o di categoria, cassa integrazione, mobilitazione sindacale, attenzione dei mass media; per i secondi, il livello di protezione è simile a quello dei lavoratori del Bangladesh. Un tratto di penna e ci si ritrova seduta stante a spasso, senza alcuna tutela reddituale. Non esistono diritti né ragioni da far valere. Non esiste un sistema mediatico e politico che pianga una lacrima su quelle centinaia di migliaia di italiani che si ritrovarono disoccupati (o molto sottoccupati) alla fine del decennio scorso. Intervenne poi la spending review, soprattutto sul settore pubblico: ragazzi, tagliate i costi. Indovinate chi ci rimise le penne. Da anni il settore pub-

blico (amministrazioni locali, scuola, sanità) fatica ad assumere anche per divieti legislativi. Da anni, per andare avanti, si appoggia a centinaia di migliaia di "collaboratori" sempre ai margini anche se svolgono gli stessi compiti dei fortunati "assunti"; precari sottopagati e soprattutto "tagliabili" in un amen. Così è stato. Le amministrazioni pubbliche – sanità in primis – hanno dato una sfolta a retribuzioni e posizioni lavorative. In moltissimi casi da un giorno all'altro. Amen, appunto. Per non parlare del mondo della scuola, dove s'è incrociato un nuovo concorso – mancava da moltissimi anni – con le speranze e le esigenze delle migliaia di precari che fino ad oggi hanno fatto sì che l'istruzione pubblica italiana non collassasse a causa dei continui tagli. A tutto ciò aggiungiamo la riforma del lavoro targata Elsa Fornero. Nella quale sta scritto a chiare lettere che il lavoro tipico in Italia deve essere quello con contratto a tempo indeterminato; e che certe forme di sfruttamento del lavoro denominate "flessibilità" non hanno più ragione di esi-

La flessibilità lavorativa, in un Paese di scarso lavoro, molto costoso e troppo tutelato, è necessaria per tutti. Ma a condizioni logiche e civili, con poche regole chiare e una serie di diritti minimi che ci trasportino dal Golfo del Bengala all'Europa occidentale. Un riequilibrio va fatto: non è possibile che, nello stesso ufficio, aula, laboratorio, officina, lavorino fianco a fianco l'italiano avviluppato nell'inferno del basso compenso a zero diritti, con l'italiano ipertutelato e pagato. E sia chiaro che il riequilibrio non si fa solo a forza di leggi (siamo campioni del mondo nell'aggrarle o snobarle), ma cambiando quella serie di condizioni – legislative, contrattuali, tributarie, previdenziali – che hanno trasformato un'assunzione in pianta stabile in un evento ormai in via di estinzione.

Nicola Salvagnin

## TERMOLI

### PESTAGGIO AL CENTRO STORICO

Un gruppo di giovinastri – secondo la definizione di alcune testate locali – hanno pestato, la notte tra il 5 e il 6 gennaio, un artigiano di 45 anni. L'episodio non è accaduto in chissà quale periferia metropolitana degradata, ma in pieno centro storico a Termoli. Pare che un gruppetto di persone più o meno conosciute sia solito radunarsi in quell'angolo del centro storico, dove viene lasciato di tutto, da bottiglie rotte a resti organici. Pare che non siano mancati anche apprezzamenti alle donne che abitano in zona. Da tempo, poi, i residenti lamentano la mancanza di provvedimenti adeguati che impediscano questi pericolosi assembramenti. Stavolta si è rischiato anche grosso: qualche testimonianza raccolta parla di un pugno sferrato da un giovane polacco, calciatore polacco di una squadra dilettantistica abruzzese e non nuovo a tali episodi, con violenza inaudita e persino la rincorsa, che ha causato la grave lesione a un occhio. Qualcuno ha cercato anche di intromettersi per fermare il massacro, anche i titolari e i dipendenti dei locali circostanti, ma anche loro hanno rischiato, affrontati subito dai giovani, che pare fossero in diverse decine. Non è possibile che qualcuno decida deliberatamente di pestare qualcun altro solo perché si sente forte del numero di sodali al suo seguito. Le scazzotate probabilmente accadono, ma non se ne ricordano una come questa, di violenza così inaudita. Ci saranno provvedimenti? Occorre limitare gli orari nei locali? Bisogna vietare la musica dopo un certo tempo? Probabilmente la videosorveglianza può far qualcosa, come anche una eventuale vigilanza notturna, con una presenza minima delle forze dell'ordine.



## Permangono le incertezze sulla sorte del "Sannicola"



# Dal Carrefour alla cassa integrazione

Lo scorso novembre l'annuncio shock: il Carrefour lascerà Termoli dal prossimo anno. In realtà, la società iraniana che gestisce l'azienda non ha alcuna intenzione di rimanere nell'intero Centrosud d'Italia. La strategia di graduale uscita dal territorio meridionale ha avuto inizio tre anni fa, partendo dalla Sicilia. Il responsabile dell'Ipermercato di Termoli, nei precedenti colloqui all'interno del centro commerciale "Sannicola", aveva chiaramente manifestato tale intenzione al sindaco di Termoli, Di Brino, e al suo vice, Ferraz-

zano. Nella prima riunione hanno partecipato anche le organizzazioni sindacali, le quali non hanno potuto far altro che prendere atto della notizia che già prima di natale avverrà il primo smantellamento di alcuni reparti. Tra le motivazioni che hanno indotto Carrefour a decidere la chiusura l'assenza storica di utili e i problemi di natura logistica, che per loro limiterebbero il giro d'affari dello shopping center che sorge sulla statale 87 sannitica. L'unica speranza, prospettata nella prima riunione, era quella di vedere un

passaggio per il Carrefour simile a quello che fu, qualche tempo fa e sempre all'interno dello stesso stabile, tra Unieuro e Trony nel ramo dell'elettronica. Per i 55 lavoratori diretti fu l'unico piccolo spiraglio per tenere ancora accesa una piccola fiammella. Dinanzi alla procedura di licenziamento collettivo, che comunque dovrà partire, i sindacalisti si sono mossi nella speranza che le istituzioni non stiano a guardare passivamente l'evolversi degli eventi. Urgono le misure per tutelare i lavoratori, soprattutto la richiesta ammortizzatori sociali. Il problema, tuttavia, non si ferma ai lavoratori diretti. Nell'ipermercato lavorano anche circa 25 dipendenti indiretti, tra interinali, pulizie e vigilanza. Indubbiamente, per questi ultimi il percorso sarà più difficoltoso. Come rilevato dalle testate locali, e in particolare da termolionline.it, "l'avvento del nuovo anno non ha spazzato via dubbi, perplessità, incertezze e preoccupazioni [...]". Ci si augura che la situazione, con gli incontri che riprenderanno in questo mese, possa avere margini di miglioramento, sperando che centinaia di addetti non vengano abbandonati a se stessi.



**Tragedia alla vigilia di Natale. Un'intera famiglia di Frosolone perde la vita sull'Ingotte gettando il paese nel dolore e nello sgomento. Prendiamo spunto da questa dolorosa vicenda, che ha scosso la nostra gente, per riflettere sul significato della vita e su come ognuno possa e debba difenderla.**

# Il valore di un dono inviolabile

**T**re persone sono morte in un gravissimo incidente stradale verificatosi la vigilia di Natale sull'Ingotte, alle porte di Campobasso. Le vittime sono una coppia di giovani coniugi, Stefano Carrino e Annamaria Prioretto, e la loro bambina di sei anni. I due coniugi, un imprenditore edile di 40 anni e una dottoressa di 33, sono morti praticamente sul colpo. Gravemente ferita la figlioletta Anna che, portata d'urgenza al "Cardarelli", è morta poche ore dopo il ricovero.

La famiglia, dopo essersi recata a Campobasso per fare degli acquisti, stava rientrando a Frosolone. Ferito lievemente il conducente dell'altra auto, un 30enne di Termoli. Sottoposto all'alcoltest, è risultato positivo. È stato denunciato per omicidio colposo plurimo. Da una prima sommaria ricostruzione sembra che la BMW guidata dal 30enne termolese abbia invaso l'altra corsia. Il traffico è rimasto bloccato per circa tre ore sul tratto su cui si è verificato l'incidente. I funerali si sono svolti il 27 dicembre con la partecipazione di tutto il paese, che ha



gremio non solo la Chiesa parrocchiale di Santa Maria Assunta, ma tutte le strade adiacenti con religioso e commosso silenzio. Il sindaco di Frosolone, Sabatino Farese, ha proclamato una giornata di lutto cittadino. Don Angelo Ricci, il

nuovo parroco di Frosolone, ha esordito con queste parole: "Porgo ai familiari le più sentite condoglianze da parte del nostro vescovo mons. Scotti che ha pregato e prega per queste tre vittime innocenti di un assurdo incidente. Il vostro dolore durerà per giorni, per anni, per sempre, ma la famiglia Carrino è ancora unita nel regno dei cieli. La parola della fede è l'unica che può consolare il dolore di voi genitori, fratelli, sorelle e di tutti coloro che sono rimasti. È importante sapere che la vita continua, anche se quella terrena è finita in modo così drammatico. La fede in momenti così tragici diventa una forza e non come qualcosa di vago che ci fa vivere soltanto le feste. In situazioni come queste diventa una spinta per andare avanti e uno stimolo a non cedere al dolore. Anna, vero piccolo angioletto, ad appena sei anni dall'alto ci può benedire alla presenza del Signore, di quel Gesù che impariamo ad amare nel presepe e che lei ora potrà vedere con gli occhi della sua anima". Al termine della celebrazione religiosa, sono state messe in evidenza le qualità di queste povere vittime, soprattutto della dottoressa Annamaria. Per ricordare degnamente la piccola Anna e i suoi genitori si pensa di organizzare al più presto alcune iniziative che li terranno vivi e presenti in mezzo a noi. La massiccia partecipazione alle esequie e il lutto cittadino, proclamato dal sindaco, sono stati il segno della vicinanza solidale e del calore umano, ricco di compassione, che tutta la cittadinanza frosolonese ha voluto esprimere ai familiari affranti. Molti, addirittura, sono venuti da fuori regione. In margine a questo incidente si sono dette tante cose, ma affinché tutto ciò non resti nel limbo delle vuote parole, a noi della redazione preme ricordare alcune regole di buona condotta indispensabili da rispettare da parte di ogni autista. Abbiamo scelto due decaloghi: uno redatto dalla Chiesa e uno tratto da EuropaEdizioni.it. Riteniamo che pubblicarli in questa sede sia importante e invitiamo i nostri utenti, nonostante siamo certi della vostra responsabilità alla guida, a dare una lettura, a memorizzare e a mettere in pratica questo elenco di consigli. C'è anche una breve riflessione di fine anno.

## riflettendo

Ognuno si chiede: dove sono? Dove siamo finiti? Un po' tutti abbiamo domande che rimangono inevitabilmente senza risposte.

Il tempo molte volte ci sfugge, non sai più chi sei e chi hai voglia di essere. Ma, anche se so poco o niente, so almeno che abbiamo tutti bisogno di tanta serenità, che possiamo trovare, recuperare e valorizzare se, riscoprendo il manto di santa madre Chiesa, ci sforziamo di affondarci radici sicure, di bere acqua di sorgente di vita e ripararci dai raggi scottanti delle ingiustizie e dai dardi traditori delle calunnie.

Chi di noi non ha bisogno di cure, di attenzioni, di sostegno e di quella mano sicura della fede, che sa prendersi cura del germoglio della speranza, che abita dentro di noi, e che non ci fa perdere d'animo? Anche se tu ti senti quasi nulla, la fiducia rinascerà e, benché fragile, al vento delle prove non si spezzerà. La dignità e la volontà, irrobustite dalla fede, sono quei baluardi che come due mani sicure, attente e premurose si prendono cura del germoglio della speranza e non potranno che essere provvidi raggi di luce e di vita.

Questa è quella stessa vita di grazia che prende forma quando tutto sembra vano, quando tutto sembra distruggerti, e ti dà l'energia, la forza e il coraggio di crescere... Ma tu invisibile mano della Provvidenza non trascurarmi, prenditi cura di me.

## IL DECALOGO LAICO

- 1) **Efficienza del veicolo:** un'automobile, ma anche una moto, in perfetto stato garantisce un elevato standard di sicurezza attiva. Pneumatici, freni, impianto di illuminazione sono elementi fondamentali la cui efficienza non va mai trascurata.
- 2) **Moderare la velocità:** Vi siete mai chiesti a che velocità vengono svolti i devastanti crash test che mettono alla prova la struttura delle auto? Appena 45 km/h. Provate a pensare cosa potrebbe succedere a 100 km/h o a 130 km/h, che sono le classiche limitazioni delle nostre autostrade. La velocità va sempre moderata, soprattutto in base alle proprie capacità e condizioni del veicolo.
- 3) **Efficienza del conducente:** una delle cause più frequenti di gravi incidenti stradali è la condizione psicofisica non ottimale del guidatore. Il colpo di sonno è sempre in agguato, da un breve preavviso e non ci si accorge nemmeno di stare dormendo. Se siete soli, la cosa più saggia è accostare e distendersi sul sedile. Bastano pochi minuti per riprendersi o male che vada passare la notte a dormire in auto è sempre meglio di dormire per sempre.
- 4) **Evitare di telefonare durante la guida:** Parlare al telefono cellulare durante la guida è espressamente vietato, con sistemi auricolari o viva voce è consentito ma altrettanto pericoloso. È comunque una fonte di distrazione che distoglie l'attenzione dalla guida e dalla strada.
- 5) **No ad Alcool e Droga:** sono la causa principale degli incidenti che spesso si trasformano in stragi. L'alterata percezione della realtà diventa un'arma incontrollabile puntata alla tempia di chiunque sia nei paraggi del guidatore che ha assunto alcool o droga, egli stesso compreso. Siate obiettivi, evitate di guidare se avete esagerato con l'alcool o il vostro equilibrio psicofisico è alterato da sostanze stupefacenti.
- 6) **Attenzione ai Farmaci:** molti prodotti farmaceutici riportano come avvertenza e controindicazione l'induzione di sonnolenza o un rallentamento della reattività. Fate attenzione ai foglietti illustrativi se prima di mettervi alla guida avete la necessità di assumere dei farmaci. Una leggerezza potrebbe mettere voi e chi vi sta vicino in grave pericolo.
- 7) **Cinture di sicurezza sempre:** non deve essere la coercizione o il timore di ricevere una multa, la cintura di sicurezza va sempre indossata da tutti gli occupanti il veicolo. I moderni sistemi di sicurezza airbag e il loro funzionamento sono strettamente legati all'uso della cintura di sicurezza. In molti casi se le cinture non sono indossate l'airbag non entra in funzione per motivi di sicurezza, l'airbag che dovesse funzionare senza che la persona indossi la cintura causerebbe ulteriori danni fisici o lesioni.
- 8) **I bambini al loro posto:** Abbiate cura dei piccoli che trasportate, stare sul seggiolino è fastidioso, meglio stare al volante tra le braccia di papà ma in caso di incidente le conseguenze possono essere tragiche. Fate utilizzare sempre gli appositi seggiolini fissati con le cinture di sicurezza e fin quando è possibile fissate il seggiolino con le spalle al senso di marcia.
- 9) **Rispetto del prossimo:** specie se si tratta di gente che viaggia in moto, in bici e in particolar modo a piedi, sono i meno protetti nella circolazione. Rispetta le precedenze e la segnaletica stradale, basta il buonsenso.
- 10) **Rispetta la distanza di sicurezza:** è l'accorgimento più semplice ed intuitivo per evitare incidenti durante la circolazione stradale. Non è sempre facile calcolare i tempi di arresto in funzione della velocità e magari è possibile che ci si distrugga un attimo, riducendo così ulteriormente il tempo a disposizione per fermare la corsa del nostro veicolo. Mantenendo una ragionevole distanza di sicurezza si riduce drasticamente il rischio di collisioni.

## I 10 comandamenti del perfetto automobilista

**S**u una rivista ACI si legge che la Chiesa ha promulgato i 10 comandamenti del perfetto automobilista:

**Primo:** Non uccidere.

**Secondo:** La strada sia per te strumento di comunione tra le persone e non di danno mortale.

**Terzo:** Cortesia, correttezza e prudenza ti aiutino a superare gli imprevisti.

**Quarto:** Sii caritatevole, aiuta il prossimo nel bisogno, specialmente se è vittima di un incidente.

**Quinto:** L'automobile non sia per te espressione di potere, di dominio e di occasione di peccato.

**Sesto:** Convinci con carità i giovani, e i non più tali, a non mettersi alla guida quando non sono in grado di farlo.

**Settimo:** Sostieni le famiglie di vittime di incidenti.

**Ottavo:** Fai incontrare la vittima e l'automobilista aggressore in un momento opportuno, affinché possano avere l'esperienza liberatrice del perdono.

**Nono:** Sulla strada tutela la parte più debole.

**Decimo:** Senti te stesso, sempre e in ogni luogo, responsabile verso gli altri.





# CONDIVISIONE IN COMUNITÀ



**C**osa c'è di più bello e proficuo che condividere un obiettivo comune fra genitori e capi-scout? Se poi l'obiettivo è l'educazione e la sana crescita dei ragazzi, allora siamo al top. A tale proposito le Capo del Riparto Hesperus del Gruppo Scout Frosolone 1° Fresilia, hanno organizzato una serata culinaria in compagnia delle famiglie delle loro guide: il tutto finalizzato ad instaurare un rapporto di conoscenza e di collaborazione ponendosi come unico obiettivo un modello educativo condiviso che conduca tutti ad una proficua attenzione per la crescita delle nostre ragazze guide. Il tutto, naturalmente, si è svolto nella classica atmosfera di conviviale fraternità scout. Ci siamo ritrovati sabato 15 dicembre in un ambiente veramente fraterno e gioioso: le famiglie si sono adoperate a preparare le varie portate, ma nulla è stato lasciato al caso. Per creare maggiori occasioni di comunicatività fra i genitori, le Capo hanno deciso di suggerire la cena a tema: ogni famiglia ha cucinato una pietanza che riportava i colori della squadriglia della propria guida. Questo escamotage ha fatto sì che le mamme delle guide di ogni squadriglia si sono messe in contatto fra di loro per trovare un accordo sulle pietanze da cucinare. Questo primo passo ha dato modo ad ogni genitore di conoscere le famiglie delle altre ragazze. Ma il tutto non è stato limitato alla semplice cena: il messaggio che abbiamo cercato far giungere è finalizzato all'importanza della famiglia nel processo educativo delle ragazze e del supporto che lo scoutismo può offrire con la propria specifica metodologia educativa. Come dice B.P., abbiamo provato a giocare con i genitori il grande gioco scout e possiamo affermare dopo questa prima esperienza, che anche loro ci abbiano preso gusto. I giochi che abbiamo proposto ai genitori hanno avuto come scopo quello di lanciare dei messaggi sul rapporto positivo che bisogna instaurare con i figli: "Tutto è fatto con il gioco, ma nulla è fatto per gioco".

**Una bella esperienza di "collaborazione educativa" tra genitori e capi scout a Frosolone ha dato modo a tutti i partecipanti, in piena reciprocità di verificare la propria metodologia educativa**

Altrettanto incisivo è stato il messaggio lanciato, attraverso una catechesi sulla famiglia, dal nostro assistente don Angelo Ricci: far capire, comprendere, assaporare ai genitori l'importanza del loro ruolo nell'educazione dei propri figli. E' un compito che non può essere delegato ad altri, i genitori sono il cardine del rapporto educativo con i figli e - riferendosi al documento dei Vescovi Italiani "Educare alla vita buona del Vangelo" - don Angelo ha fatto una panoramica veramente esplicativa sull'importanza dei genitori in qualsiasi fascia di età e il detto "Veder fare, saper fare" non è un casuale: gli esempi vengono dati in primis in famiglia, poi si aggiunge tutto il resto.

Ascoltando i commenti dei genitori, abbiamo ragione e speranza di credere che la serata ha ottenuto il successo desiderato e che i messaggi abbiano preso la giusta direzione. Ringraziamo tutti i genitori che hanno partecipato e anche quelli che per motivi vari non hanno potuto, ma il percorso è ancora lungo e siamo solo all'inizio. Ci aspettano altre iniziative che siamo certe riscuoteranno successo come questa appena vissuta.

*Marilena Fraraccio  
Aiuto Capo Riparto Guide*

## ROMA

### BILANCIO POSITIVO PER LA "TRE GIORNI" MOLISANA

Il simposio della pietra di Pescopennataro, collegato al dono dell'abete natalizio in Vaticano, la presentazione del libro di Gioconda Marinelli sulla millenaria fonderia pontificia di Agnone e la giornata di Chiauci nel prestigioso salone "Di Liegro" a Palazzo Valentini, sede della Provincia di Roma. E' stato un fine settimana all'insegna della cultura molisana quello appena trascorso. Anche un'occasione d'incontro per le delegazioni molisane con la folta comunità di corregionali residenti nella Capitale. Il weekend ha registrato, in apertura, la presenza del simposio di Pescopennataro in piazza Garibaldi, sul Gianicolo, ubicazione che ha sostituito all'ultimo momento quella di piazza di Siena (ville Borghese), certamente meno felice a causa del periodo invernale. Una location prestigiosa, che sottolinea la crescita di popolarità per le attività collegate alle preziose pietre del borgo altomolisano. All'iniziativa ha collaborato anche l'associazione "Forche Caudine", il circolo dei molisani a Roma, tramite il vicepresidente, l'avvocato Donato Iannone, funzionario di un ente pubblico nella Capitale.

Nel pomeriggio di venerdì 14, presso il salone della sede romana della Regione Molise, nella centralissima via del Pozzetto, è stato presentato il libro "L'uomo che fondeva le campane" di Gioconda Marinelli, omaggio alla sua famiglia, in particolare al padre, simbolo della dedizione alla millenaria arte campanaria. Davanti ad un pubblico qualificato, è stata particolarmente toccante la testimonianza dell'ingegner Vito Alfonso Gamberale, il quale non ha voluto mancare all'appuntamento per ricordare il suo grande amico Pasquale Marinelli. Sono poi intervenuti il critico Antonio Picariello, che ha inquadrato il libro nella dimensione letteraria, la giornalista Maria Stella Rossi, che ha raccontato la "costruzione" del testo e l'attrice Barbara Amodio, la quale ha letto alcuni brani in forma scenica e in modo particolarmente efficace. Ha moderato Giampiero Castellotti, giornalista, presidente dell'associazione "Forche Caudine". Presenti in sala, tra gli altri, lo stilista Sebastiano Di Rienzo, la scrittrice Nicoletta Pietravalle, il filosofo Antonio Rainone, l'avvocato Donato Iannone e numerosi componenti della famiglia Marinelli.

Sabato è stata la volta della giornata sulle "Memorie storiche e artistiche di Chiauci e delle sue Chiese", come recita il titolo del libro della professoressa Adelaide Trabucco sul piccolo centro altomolisano. L'evento s'è svolto nella prestigiosa sala Di Liegro a Palazzo Valentini, sede della Provincia di Roma, dove nei mesi scorsi s'è

svolto un analogo evento con la comunità di Duronia, sempre promosso dall'associazione "Forche Caudine". Impeccabilmente coordinata da Simonetta D'Onofrio e Silvio Rossi, la giornata ha registrato gli interventi di Egildo Di Pilla, sindaco di Chiauci, di monsignor Domenico Angelo Scotti, vescovo della diocesi di Trivento, di don Pietro Paolo Monaco, parroco dei comuni di Pescocolanico e di Chiauci, di Giampiero Castellotti, presidente di "Forche Caudine" e di Antonino Di Iorio, studioso novantenne che ha incantato la folta platea con l'attenta rico-

struzione storica dei luoghi. L'iniziativa ha goduto di un'appendice ludica: l'intermezzo musicale a cura del gruppo folcloristico "I cap'dannar", proseguito con successo per le vie del centro storico di Roma, da piazza del Pantheon, passando per piazza Navona fin sotto l'abete molisano in Vaticano. Una promozione simpatica, efficace e genuina del nostro Molise.

*(Fabio Scacciavillani,  
dal sito Forche Caudine)*



### NASCE IL POLO SCOLASTICO IN ALTOMOLISE

Giovedì 27 dicembre 2012 è stato sottoscritto da Michele Iorio, presidente della Giunta regionale, da Gianfranco Vitagliano, assessore alla Programmazione, e da Antonio Chieffo, assessore ai Lavori pubblici, unitamente ai Sindaci dei Comuni di Capracotta, Carovilli, Chiauci, Pescocolanico, Pietrabbondante, Roccasicura, San Pietro Avellana e Vastogardar l'Accordo di programma per la realizzazione del Polo scolastico in Altomolise. Questi otto Comuni, superando inattuali logiche campanilistiche, hanno compreso l'importanza di dotare il loro territorio di un

unico Plesso scolastico ed hanno stilato il primo accordo di programma. La scelta di investire su un unico polo è avvenuta seguendo le indicazioni della Giunta regionale e consentirà sia la razionalizzazione delle spese che il raggiungimento di certi obiettivi di qualità didattica, oltre che di nuova socializzazione. Il nuovo complesso sarà realizzato nel pieno rispetto delle normative antisismiche e di efficienza energetica, consentirà di ospitare gli oltre 400 alunni residenti negli otto Comuni ed è finanziato con risorse del PAR FSC 2007/2013 pari a 2,8 milioni di euro.

### UNA STORIA DI CARITÀ CREATIVA

L'UNITALSI, sottosezione di Trivento, ha organizzato una mostra-mercato di presepi al fine di raccogliere fondi per l'acquisto di un pullmino per il trasporto dei disabili. Il titolo dell'evento si è ispirato ad una pubblicazione del cardinale Angelo Comastri il quale, messo al corrente dell'iniziativa dalle organizzatrici, ha benevolmente dato il suo placet all'iniziativa, oltre che assicurare preghiera e porgere i suoi auguri di buon Natale a tutti quanti hanno collaborato all'iniziativa.

Lo scopo della mostra presepiistica è stato triplice: conoscere di più e meglio l'UNITALSI; fermarsi insieme, e riflettere sul senso vero del Natale; raccogliere fondi per lo scopo indicato.

L'inaspettato successo dell'evento è stato determinato in primis dalla straordinaria e misteriosa forza che viene dai malati e disabili, oltre che dal cuore che hanno messo nelle proprie mani ventisette partecipanti, molisani e non, comprese alcune scuole, che hanno donato le opere da loro create, per il raggiungimento dell'obiettivo di "Prepara la culla: è Natale!".

Anna Maria D'Ovidio

### Celenza sul Trigno

#### Colloqui di storia ecclesiastica

L'Anno della Fede è occasione per approfondire la figura di S. Donato e per conoscere le vicende storiche della Chiesa, nel periodo coevo al nostro patrono.

- 3 febbraio: La comunità cristiana nei primi secoli. Relatore Prof. Sergio Tanzarella, docente di Storia Ecclesiastica antica presso la Pontificia Università Gregoriana. Ore 16.30 Santuario di S. Donato.

- 3 marzo: Le persecuzioni cristiane. Relatore Prof. Sergio Tanzarella, docente di Storia Ecclesiastica antica presso la Pontificia Università Gregoriana. Ore 16.30 Santuario di S. Donato.

- 7 Aprile: Il culto dei Martiri. Relatore Prof. Sergio Tanzarella, docente di Storia Ecclesiastica antica presso la Pontificia Università Gregoriana. Ore 17.00 Santuario di S. Donato.

- 4 maggio: S. Donato: riflessione storico-spirituale sul santo vescovo di Arezzo. Relatore Mons. Alvaro Bardelli, parroco del Duomo di Arezzo. Ore 17.00 Santuario di S. Donato.

- 9 giugno: pellegrinaggio parrocchiale ad Arezzo

*Sac. Erminio Gallo*



## Il Consiglio regionale approva l'importante documento con il minimo dei voti richiesti

**O**ccorreva la maggioranza assoluta dei componenti e giusto sedici sono stati i voti favorevoli del Consiglio regionale all'approvazione definitiva dello statuto regionale che questa volta pare abbia imboccato la strada giusta per diventare definitivamente la nuova "costituzione" della Regione. Ormai la sessione statutaria è diventata una specie di telenovela infinita, dove puntualmente tutto si è cercato di rimettere in discussione e posizioni favorevoli sono state improvvisamente colte dal dubbio dell'astensione, ma lo spettacolo che si è consumato nell'aula di via IV Novembre è stata l'esatta rappresentazione della crisi di tutta la politica molisana. Si pensava che ci sarebbe stato un entusiasmo ed una responsabilità istituzionale diverse almeno su quella che dovrà essere la norma fondamentale per molti anni a venire, invece la seconda votazione si è salvata giusto con il minimo dei voti richiesti. Una pagina davvero triste per l'istituzione regionale che avrebbe dovuto portare in porto l'impegno più importante di questa breve legislatura con una solennità ed unanimità di intenti molto diversa da quella che si è mostrata tra i banchi dell'aula consiliare.

Comunque, anche se per il rotto della cuffia, si può dire che giunge a conclusione una storia lunga e complicata, iniziata oltre dieci anni fa e che ha visto il Molise quasi ultimo nell'allestimento dello statuto regionale (solo la Basilicata ci sta mettendo più tempo di noi). La vicenda tecnicamente ancora non può dirsi conclusa perché -



## STATUTO REGIONALE, L'ULTIMA APPROVAZIONE

per diventare effettivamente operante - lo statuto dovrà attendere ancora i trenta giorni di tempo riservati, dopo la pubblicazione, al Governo per un'eventuale impugnativa innanzi alla Corte costituzionale ed i tre mesi che la legge concede ad un cinquantesimo dei cittadini molisani o ad almeno un quinto dei consiglieri regionali per invocare il referendum confermativo dello statuto (la bocciatura rimetterebbe tutto in discussione). E' difficile ipotizzare che questo possa avvenire stavolta rispetto all'anno scorso: allora l'indignazione popolare scattò per-

ché era stato previsto nello statuto che si conservassero in Consiglio i posti per 31 consiglieri regionali oltre al Presidente della Giunta regionale. Il nuovo statuto ha in pratica posto rimedio a questa previsione: infatti la nuova norma prevede che il Consiglio sarà formato da venti consiglieri, oltre al Presidente della Giunta regionale, e si dimezza anche il numero massimo degli assessori regionali che prima potevano arrivare ad otto, mentre adesso non possono superare quattro. Le altre modifiche sono di natura sostanzialmente tecnica e spesso rappresentano semplicemente l'obbligo di adeguarsi alle nuove disposizioni dello Stato emanate per contenere i costi della politica (viene introdotto il Collegio dei revisori dei conti che deve essere composto di tecnici e non di politici, cambia la composizione del Consiglio delle autonomie locali, anche perché sono sparite le Comunità montane ed è ancora in bilico la sopravvivenza della provincia di Isernia). Se non ci saranno complicazioni è probabile quindi che per la prossima primavera la nuova amministrazione regionale troverà sui propri banchi il nuovo statuto: un documento che nella prima parte enuncia tutta una serie di principi che dovranno essere perseguiti nell'attività legislativa ed amministrativa della Regione e che, nella seconda parte, propone anche un ammodernamento di organi e strutture regionali per metterle al passo con tempi che si preannunciano però sempre più difficili. Vedremo se dalle parole scaturiranno fatti concreti e decisioni realmente utili.



## IL NUOVO RAPPORTO FIDES

**A** fine anno, come consuetudine, l'agenzia Fides pubblica l'elenco degli operatori pastorali che hanno perso la vita, in modo violento, negli ultimi dodici mesi. Dalle informazioni raccolte, nell'anno 2012 sono stati uccisi dodici operatori pastorali: dieci sacerdoti, una religiosa e una laica. Per il quarto anno consecutivo, con il numero più elevato di operatori pastorali uccisi, figura al primo posto l'America, bagnata dal sangue di 6 sacerdoti. Segue l'Africa, dove sono stati uccisi 3 sacerdoti e una religiosa. Quindi l'Asia, dove sono morti un sacerdote e una laica. La maggior parte degli operatori pastorali uccisi nel 2012 ha trovato la morte in seguito a tentativi di rapina: alcuni hanno scoperto i ladri nella propria abitazione e i loro corpi sono stati ritrovati anche con segni di ferocia e di tortura. Gli operatori pastorali uccisi non hanno compiuto gesti eclatanti, non si sono proposti all'attenzione dei mass media per iniziative o prese di posizione spettacolari, ma

semplicemente "hanno confessato la bellezza di seguire il Signore Gesù là dove venivano chiamati a dare testimonianza del loro essere cristiani". Hanno vissuto la loro fede nell'umiltà della vita quotidiana, in contesti di particolare povertà umana e spirituale, di degrado, di violenza, dove il rispetto della vita e la dignità della persona sono valori che non contano, cercando di portare in questi ambienti la loro testimonianza di amore, di quell'amore del Padre che Gesù Cristo è venuto a mostrare. Agli elenchi provvisori, stilati annualmente dall'agenzia Fides, si deve poi aggiungere la lunga lista di quanti - e sono tanti - forse non si avrà mai notizia, o non si conoscerà mai il nome: uomini e donne, che in ogni angolo del pianeta, soffrono e pagano con la vita la loro fede in Cristo, "la nube dei militi ignoti della grande causa di Dio" secondo l'espressione di Benedetto XVI.

Fabiana Carozza

**L**a libera espressione del pensiero, la testimonianza di una propria convinzione, la divulgazione di un proprio ideale, rappresenta uno dei maggiori traguardi raggiunti dall'uomo nelle società liberali e democratiche. Questa libertà si esercita concretamente con la comunicazione la quale, per essere effettiva, deve innestarsi in un sistema di reciprocità per cui se da una parte vi è trasmissione di una opinione, dall'altra vi deve essere la ricezione tramite l'ascolto. Se paragonassimo la comunicazione ad un bene economico che soggiace alla legge della domanda e dell'offerta potremmo notare da una parte una elevata offerta (favorita dalla capillare diffusione dei mezzi di comunicazione), e dall'altra parte una domanda molto bassa. Ognuno vuole comunicare il proprio pensiero, ma l'interlocutore molto spesso appare più arroccato a difesa della propria posizione che non aperto all'ascolto e quindi al dialogo: egli tende ad



**LA RUBRICA** | di Luigi Ciambriello

## Separazione e comunicazione ai minori

udire non ad ascoltare. La patologia comunicativa si riscontra spesso nei rapporti tra genitori nella fase di separazione. La situazione si complica ulteriormente quando vi sono minori che diventano le vittime della conflittualità genitoriale. Conservare una comunicazione sufficiente consente di preparare i figli ad affrontare una situazione di per sé difficile ed evitare che diventi ancor più traumatica per essi. La comunicazione delle informazioni, necessarie a rendere edotto il minore con capacità di discernimento di quanto sta accadendo, costituiscono un obbligo che ricade innanzitutto sui genitori, ma è anche un dovere che investe tutti gli attori che inter-

vengono nei procedimenti giurisdizionali. In merito all'"ascolto" del minore bisogna distinguere la diversa valenza che l'ascolto assume a seconda del contesto in cui viene svolto: una cosa è l'ascolto del minore da parte del giudice, altra è l'ascolto in ambito di consulenza tecnica di ufficio, altro ancora è l'ascolto da parte del giudice onorario delegato dal collegio del Tribunale dei Minorenni, altro, infine è l'ascolto da parte del curatore speciale rappresentante dello stesso minore. Il minore dotato di discernimento, ha il diritto di esprimere liberamente la propria opinione su tutto ciò che lo riguarda; a fronte di ciò vi è l'obbligo di ascoltarlo e di avere nella giusta

considerazione quanto espresso a seconda del contesto in cui ciò avviene. Seguendo questa regola, dettata dal buon senso oltre che dalla normativa, si possono evitare dei traumi al minore, soggetto più debole nel contesto sociale, che rischia di pagare di persona le responsabilità degli adulti. L'ascolto del minore che si trovi al centro del conflitto tra genitori va condotto con assoluta cautela poiché ciò che va assolutamente scongiurato è il pericolo che il minore si senta corresponsabile di quanto accaduto e responsabile delle decisioni che verranno assunte. Non sempre è necessaria l'audizione dei figli, ma essa è imprescindibile nel caso di conflitto tra

genitori in materia di affidamento o collocamento del minore ed anche in ordine alle modalità di visita del genitore. Da quanto accade nella realtà si evince che a volte le istituzioni, nell'interesse del minore, devono sostituirsi ai genitori nella comunicazione. Si ravvisa oggi più che in passato, la necessità di sensibilizzare, con tutti gli strumenti a disposizione, il mondo adulto in tutte le forme comunicative e a maggior ragione nei rapporti con i minori, a ritrovare la genuinità (scaturita da buona volontà e buona fede) nella comunicazione. Colui che comunica deve farlo con intento autentico, senza strumentalizzazioni o secondi fini. Dall'altra parte chi ascolta deve sforzarsi di recuperare l'"educazione all'ascolto" intesa come percezione il più possibile piena e ponderata del messaggio e immedesimazione nel contesto di riferimento e dello stesso interlocutore, senza lasciarsi condizionare da pregiudizi o inutili prese di posizioni.



## LA MUSICA DEL NATALE NON FINISCE...

“Crisi. È la parola che sentiamo più spesso in questi giorni. Ci rimbomba nelle orecchie. Crisi, crisi, crisi. E anche quando si parla delle feste, del Natale, alla domanda “come passerai questo Natale?” la risposta è ormai scontata: c’è crisi. Ok, c’è crisi... ma pensandoci bene, riflettendo solo un attimo... che c’entra? Niente, nulla, zero. Perché il Natale non è legato ai soldi, non è legato ai regali, non è legato alla quantità di cibo che mettiamo sulle tavole. Il Natale siamo noi, la nostra famiglia, i nostri cari, la nostra comunità. Il Natale è amore, è Gesù. E Gesù non conosce crisi...” Queste parole, semplici ma significative, hanno aperto il concerto di canti natalizi organizzato dalla Schola Cantorum e dalla pastorale Giovanile Maranathà - Soffio di Dio, il 23 dicembre nella nostra parrocchia di Campodipietra. A rendere speciale la serata è stata la partecipazione dei bambini, tutti vestiti di rosso e di bianco che hanno cantato e coreografato i canti di Natale. Attraverso i canti, dai più tradizionali ai più particolari, e con la lettura dei primi due capitoli del Vangelo di Luca, è stata raccontata la storia della nascita di Gesù partendo dall’Annunciazione, con lo scopo di riscoprire l’amore di Gesù Bambino nel nostro cuore. Dopo il concerto la serata è stata animata dalla Pastorale Giovanile. Il tempo è trascorso piacevolmente e ha dato ad ognuno la possibilità di stare con la propria comunità, di chiacchierare, di guardarsi negli occhi e di sorridersi veramente, sinceramente e non di corsa, come spesso succede. Si è avuta l’occasione di occuparsi dell’altro, di instaurare dei rapporti sinceri e, più di ogni altra cosa, si è avuta l’occasione di riflettere sul Natale, sulla sua vera importanza: la nascita di Gesù, l’amore del Signore. Il 25 dicembre è ormai passato, ma il Natale può rimanere impresso nei nostri cuori. “È Natale ogni volta che sorridi a un fratello e gli tendi la mano... è Natale ogni volta che permetti al Signore di rinascere per donarlo agli altri”. (Madre Teresa di Calcutta)

Luisa Cappelletti

## FESTA DI FRATERNITÀ. CONCERTO DI DON ELIO BENEDETTO

A fine dicembre, presso l’agriturismo “Il casale di Clesilde” (Guardiafiera), si è svolto il tradizionale pranzo di fine anno organizzato dalla Sottosezione Unitalsiana della Diocesi di Termoli-Larino, che ha visto coinvolti i malati e i volontari con le rispettive famiglie, in un salone strapieno di partecipanti. Con il saluto iniziale a tutti i convenuti, la presidente Rosa Meloscia, dopo aver ringraziato l’assistente spirituale uscente don Michele Di Legge, ha presentato il neo nominato assistente don Elio Benedetto, che ha dato inizio alla festa con un concerto, sviluppato in varie fasi nel corso del pranzo, con alcuni brani, tratti dai suoi cd, che hanno contribuito a creare il clima di gioia e serenità, filo conduttore di tutto il pomeriggio. I malati e i volontari non solo hanno applaudito lungamente il nostro sacerdote-cantautore, ma si sono lasciati coinvolgere dalle sue melodie. I veri protagonisti sono stati loro, gli amici disabili: tra musiche, canti e balli ci hanno permesso di trascorrere ore allegre e spensierate e, come sempre, ci hanno insegnano che la barriera fisica non rappresenta un limite, anzi molto spesso essa è il tramite attraverso cui vivere nel modo più intenso la quotidianità. Instancabili, infaticabili e sorprendenti nella loro semplicità, la stessa che da sempre ha caratterizzato la nostra esperienza di fede, i nostri amici “speciali” sono la vera e profonda risorsa per un intenso e repentino volgere del nostro sguardo a Colui che per primo ha fatto della sofferenza un sacrificio da offrire nella più totale gratuità. Giornate come questa sono la reale espressione di quanto la nostra associazione sia sempre protesa ad una crescita spirituale e sociale, ponendosi come obiettivo primario la centralità della persona umana nel suo complesso, vista come fine per una ricerca del Vero e del Santo che è in ognuno di noi.

Giovanni Mastrangelo



## IL VANGELO DESIDERABILE

Il nuovo libro di don Mario Colavita

Più di 180 commenti ai vangeli domenicali per tre anni, citando circa 200 tra filosofi, teologi, papi, santi e sante, scrittori, letterati per spiegare in briciole il vangelo della domenica. E’ l’ultima opera di don Mario Colavita parroco di Colletorto. La presentazione del volume, per i tipi dell’editrice Effatà (To), è di Fabio Zavattaro noto vaticanista e giornalista di Rai1, è stata celebrata lo scorso 28 dicembre nella chiesa del purgatorio in Colletorto.



Presenti, in qualità di relatori, oltre all’autore, il vaticanista Fabio Zavattaro e don Antonio Mastantuono, parroco di Larino. Moderatore il Vescovo diocesano, mons. Gianfranco De Luca. Scrive Zavattaro nell’introduzione al volume: “I commenti al Vangelo di don Mario Colavita ci aiutano a cogliere, attraverso l’ascolto della parola, il significato vero dell’attesa dell’incontro con il Signore. Come la donna di Samaria tutti noi abbiamo tra le mani un’anfora vuota; ci troviamo nei pressi di un pozzo e siamo in attesa: abbiamo desiderio, speranza di trovare una risposta vera, la sola che può dare senso e significato pieno alla nostra vita”. Il vangelo serve e fa bene alla Chiesa. Così don Antonio Mastantuono e il vescovo De Luca hanno voluto evidenziare come le parole degli evangelisti sono fonte indiscutibile per la Chiesa e per i cristiani. Il vescovo De Luca ha ribadito la interdipendenza tra vangelo e la Chiesa, il vangelo è il bene della Chiesa, ha la forza di cambiarla e di renderla diversa, bella, santa. La Parola del vangelo se entra nella vita delle persone compie ciò che desidera. Infine l’intervento dell’autore don Mario Colavita, che ha tenuto a sottolineare la parola desiderabile come tensione verso il bene, contemplazione delle stelle: “desiderabile” nel senso di riaccendere una passione per Dio. Il testo vuole quindi aiutarci a ridare alla nostra vita solidità di speranza e di felicità, partendo da una buona notizia: Gesù Cristo. La copertina del volume, tiene a precisare l’autore, è rappresentato un particolare di un’opera di Aracabs pittore francese, dal titolo: le donne mirofore. Il libro di don Mario ha una finalità solidale. Parte del ricavato andrà per sostenere un progetto culturale in Togo nel villaggio di Bombouaka-Bogou dove da anni opera una suora che tanto ha fatto per Colletorto. L’intento è quello di poter far studiare almeno cento ragazze per 2/3 anni.

NEWS EDITORIA



## TEATRO. “LA ZATTERA”

### UN VERO ATTO DI SOLIDARIETÀ



La compagnia di “Liberata contro le Mafie”, ha presentato, al teatro Savoia di Campobasso, uno spettacolo sul tema dell’immigrazione, intitolato “La Zattera”.

Insieme agli attori come Isabella Astorri, Vittorio Del Cioppo, Giuliano Camposarcuno, Nicola D’Ascanio e Maria Sollazzo, hanno partecipato anche alcuni immigrati, con la regia e testi di Gabriella Antonelli Ianigro. “La Zattera” è un’opera teatrale fatta di riflessioni e testimonianze sull’immigrazione dove emerge «l’anima di questa gente, che spinta dalla disperazione, si avventura in un pellegrinaggio esistenziale alla ricerca di un futuro migliore, ciascuna con il proprio bagaglio di fede e di speranza». Il ricavato della serata è stato devoluto all’associazione “Dalla parte degli ultimi” che si occupa specificamente di immigrati e alla cooperativa “I colori della terra”, da poco nata e nella quale lavorano gli immigrati stessi. L’interessante spettacolo è stato un atto di solidarietà nei confronti dei più deboli è forse il modo migliore per immergersi nello spirito di una festività natalizie che ci richiama all’amore, alla pace, all’amicizia e ai sentimenti veri. «La vita come un viaggio sul mare della storia, spesso oscuro ed in burrasca, in cui gli astri, che ci indicano la rotta e ci infondono speranza per la nostra traversata, possono essere un piccolo gesto di attenzione, come un sorriso, un saluto, una chiacchierata, un invito a partecipare alle attività di tutti i giorni; sono luci vicine, di persone, che donano luce, attinta da Cristo, il sole sorto sopra tutte le tenebre della storia» (Spe Salvi, Benedetto XVI).

Ri.Da.

## PESCHE. PREMAZIONE CONCORSO POESIA

Il 5 gennaio, nella sala consiliare di Pesche (Is), si è svolta la serata conclusiva del Premio di Poesia “Il Presepe”, giunto quest’anno alla X edizione. Un pubblico attento e partecipe ha seguito con interesse l’intervento della poetessa Ida Di Ianni, che ha condotto la serata. Preciso anche il discorso del presidente di giuria Amerigo Iannacone che ha parlato di crisi estetica, economica ed etica. «Ci circondano - ha detto - volgarità, sciattezza, cattivo gusto, trivialità. Nei comportamenti, nel linguaggio, nei modi, nell’abbigliamento, in ogni cosa. E c’è indifferenza, se non addirittura disprezzo, verso il bello, verso l’arte, in tutte le sue forme. La famosa frase dostoevskiana “la bellezza salverà il mondo” non è una banalità. Il bello, e quindi l’arte, la cultura, la poesia, affinano lo spirito, ingentiliscono gli animi, li aprono agli altri e li predispongono verso il bene. In questo senso la poesia ha una sua nobile funzione e le va riconosciuto un ruolo che è insostituibile. Ha una indubbia utilità sociale». Il presidente di giuria ha poi presentato i vincitori: Umberto Vicaretti (Luco Dei Marsi), Salvatore Cangiani (Sorrento - Napoli), Filippo De Angelis (Venafrò - Isernia), rispettivamente primo, secondo e terzo premio per la sezione A (Poesia adulti); per la sezione B, riservata ai ragazzi fino a 17 anni, premiate la classe quinta (primo premio) e quarta (secondo premio) della Scuola Primaria “Padre Pio” di Pesche e Pettoranello. Tra il pubblico anche poeti e scrittori, tra i quali sono stati notati il caiatino Aldo Cervo e l’isernino Antonio Angelone.

È stato presentato a fine dicembre il libro “Gambatesa, la sua gente. Da Riccardo Pietravalle a Guglielmo Josa, dal passaggio di re Manfredi alla battaglia del 7 ottobre 1943”, curato da Francesco Carozza, giudice ecclesiastico.

L’iniziativa, promossa dall’associazione culturale “I Maitunat” di Gambatesa, è stata promossa e curata dalla “Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Molise”, dalla “Soprintendenza per i Beni Storici artistici ed Etnoantropologici del Molise” e dall’“AUSER Regionale Molise”. Sono intervenuti il prof. Onorato Buccì dell’UNIMOL e Membro del Pontificio Comitato di Scienze Storiche e l’arch. Franco Valente, storico dell’arte e Membro del Consiglio Scientifico Nazionale del Comitato Italiano dei Castelli. Il libro traccia elementi biografici dei gambatesani più illustri, tra i quali le figure spirituali più emblematiche; riporta una sezione che descrive la storia del paese nel corso dei secoli e la narrazione di fatti ed eventi che sono stati vissuti dalla comunità gambatesana. L’obiettivo principale dell’opera è quello di raccogliere e pubblicare documenti e testimonianze sui tanti uomini illustri di Gambatesa, ma anche essere di stimolo e di sprono alla popolazione troppo assopita, oppure inutilmente distratta.

### Gambatesa, la sua gente

Da Riccardo Pietravalle a Guglielmo Josa  
Dal passaggio di Re Manfredi  
alla Battaglia di Gambatesa  
del 7 ottobre 1943







# ACLI

## campagna associativa **2013**

# Un protagonismo senza limiti di età

### una proposta di vita attiva un link generazionale

 European Year for **Active Ageing**  
and **Solidarity between Generations 2012**



riGenerazioni

**Sede Provinciale CAMPOBASSO**  
Via Achille Grandi, 7 - 86100 CAMPOBASSO  
tel 0874.60230 - 0874.60230 - e-mail molise@acli.it

**Sede Provinciale ISERNIA**  
Via G. Berta (Traversa Pansini, 13) - 86170 ISERNIA  
tel 0865.3239 - 0865.416321 - e-mail isernia@acli.it

**Sede nazionale - Via G. Marcora, 18/20 - 00153 ROMA - Tel. 06 5840355 - Fax 06 5840575**  
**www.fap-acli.it - sedenazionale@fap.acli.it**